

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

65.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatori FABRI ed altri: Riordino dell'Istituto nazionale di studi verdiani (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (2943);		Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (3224)	4
Bocchi ed altri: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (1019)	3	CASATI FRANCESCO , <i>Presidente</i>	4, 8
CASATI FRANCESCO , <i>Presidente</i>	3	CUFFARO ANTONINO	6
GALASSO GIUSEPPE , <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	3	GRANELLI LUIGI , <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	7

dere alla sua specificità di ente di ricerca e alle esigenze di un'attività come quella di sua competenza. Questo dunque è il contenuto dell'emendamento 1. 14.

Gli altri emendamenti sono in coerenza con tale impostazione. In particolare, l'emendamento 1. 15 prevede che al quart'ultimo comma dell'articolo 1 si sostituisca la previsione della durata in carica degli eletti, che dovrebbe essere di un quadriennio, con la dizione: « durano in carica sino all'insediamento dei nuovi organi di gestione del Consiglio nazionale delle ricerche e di consulenza scientifica e comunque non oltre il 31 maggio 1988 ». Ci auguriamo, naturalmente, che ciò possa verificarsi al più presto, in seguito alla riforma, e abbiamo fissato un limite temporale solo per fornire una garanzia a chi aspetta che la riforma stessa venga attuata. Fissiamo pertanto un limite di più di due anni per l'attività di preparazione all'insediamento dei nuovi organi.

Per portare poi un contributo anche alla composizione dei comitati di consulenza in adeguamento alla legge n. 28, riteniamo che debbano essere sostituiti alcuni altri passaggi dell'articolo 1. L'emendamento 1. 17 ha in considerazione le esigenze di ruolo del CNR. Con esso, infatti, si vuole ottenere un ampliamento reale della loro rappresentanza. Riteniamo che, pur non alterando i rapporti di forza, si debba portare il numero degli eletti dai dipendenti da 25 a 35. Con l'emendamento 1. 18 intendiamo ridurre a cinque il numero dei membri nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Con tale emendamento prevediamo anche che tali membri facciano parte soltanto dei comitati scientifico-tecnici del Consiglio. Non vediamo, infatti, che senso abbia la presenza di tali membri, rappresentanti del mondo produttivo, in organismi, per esempio, a carattere umanistico.

L'emendamento 1. 16 prevede, poi (su questo credo si possa avere un largo consenso), che i membri provenienti dal corpo elettorale dei ricercatori, degli assi-

stenti e dei professori incaricati, non debbano essere cooptati, ma debbano essere eletti dagli appartenenti al medesimo corpo votante.

Come il ministro sa, e come sanno i colleghi, la nostra maggiore preoccupazione, in questo momento, non è quella della composizione dei comitati, ma piuttosto quella di un avvio concreto della riforma del CNR. Abbiamo compiuto il massimo sforzo rispetto ai nostri intendimenti, al nostro obiettivo, per venire incontro non alle esigenze della maggioranza, ma a quelle di chi vuole avviare la riforma sulle basi di un rapporto dialettico con la comunità scientifica e di un approfondimento dei temi con le altre forze politiche. Il frutto di tale sforzo è rappresentato dalla presentazione degli emendamenti.

Devo dire che, se non trovassimo analoga volontà di andare ad una soluzione unitaria relativa al problema della riforma del CNR, non potremmo, di fronte agli impegni presi con la comunità scientifica, consentire di continuare la discussione in sede legislativa del provvedimento. Nel caso in cui non ottenessimo un passo verso questa garanzia, saremmo costretti (ci si definisca come si vuole, ma dai nostri emendamenti emerge in modo chiaro che la nostra volontà è in tutt'altra direzione) a chiedere la remissione in Assemblea del provvedimento.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor presidente, onorevoli deputati, già in altre occasioni ho avuto modo di affermare che non è compito del Governo esprimersi in ordine alle procedure attraverso le quali questa Commissione intende esaminare gli emendamenti presentati, così come non è suo compito pronunciarsi in ordine ai giudizi del Presidente della Camera sull'ammissibilità di tali emendamenti. Da questo punto di vista, dunque, non ho nulla da osservare.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dagli onorevoli Cuffaro e Ferri,

vorrei ricordare alla Commissione che il Governo ne ha dato un giudizio sostanzialmente positivo, ritenendoli degni di attenzione nel quadro, però, della riforma del CNR e non all'interno di un provvedimento limitato come quello oggi al nostro esame, finalizzato soltanto a consentire la rielezione dei Comitati di consulenza.

Non mi sembra, del resto, una novità il fatto che nel corso di una precedente seduta abbia avuto occasione di affermare l'impegno mio personale e del Governo di presentare un disegno di legge di riforma del CNR anche alla luce delle risultanze della commissione D'Adda. Ricordo che tale impegno verrà assolto entro la fine del prossimo mese di luglio; ciò è stato affermato anche tenendo conto del documento, firmato anche da qualche parlamentare, che richiede una presa di posizione del Governo. Ribadisco che la nostra esplicita volontà è volta a presentare un progetto organico di riforma del CNR da esaminare all'interno di un più ampio confronto costruttivo.

In ordine agli emendamenti presentati oggi dagli onorevoli Cuffaro e Ferri, desidero chiarire alcuni punti.

Ritengo necessario distinguere le diverse funzioni di consulenza e di ente pubblico di ricerca proprie del CNR, mentre per il termine del 31 dicembre 1986,

entro il quale il CNR cesserà di far parte dell'elenco degli enti di cui alla legge n. 70, non ho difficoltà ad accettarlo non semplicemente come raccomandazione, ma come impegno nel caso venga presentato un ordine del giorno in tal senso.

E, inoltre, del tutto pertinente la limitazione della durata in carica dei Comitati di consulenza del CNR (emendamento 1. 15) non al quadriennio, ma sino all'insediamento dei nuovi organi di gestione e comunque non oltre il 31 maggio 1988. Si tratta di una posizione coerente con la volontà del Governo di procedere alla riforma e di conferire ai Comitati quel carattere transitorio che tutti auspicano.

PRESIDENTE. Poiché in aula stanno per aver luogo votazioni a scrutinio segreto, il seguito della discussione è rinviato a domani mattina alle ore 9,15.

La seduta termina alle 17,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

67.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (3224)	3	PISANI ed altri: Norme per il conferimento delle supplenze annuali per i posti vacanti e disponibili nella scuola (2454)	10
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 9	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	10, 12, 13, 14, 16
BROCCA BENIAMINO, <i>Relatore f.f.</i>	4, 6, 8	ALOI FORTUNATO	12, 13
CARELLI RODOLFO	8	AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	15, 16
CUFFARO ANTONINO	4, 5, 6, 8	ARMELLIN LINO, <i>Relatore</i>	10, 11
FINCATO LAURA	4, 5, 6	BROCCA BENIAMINO	12, 13, 14
GRANELLI LUIGI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	3, 4, 5, 7, 9	CASTAGNETTI GUGLIELMO	13
POLI BORTONE ADRIANA	8	FAGNI EDDA	10, 11
PORTATADINO COSTANTE	9	FERRI FRANCO	13, 14, 16
		PISANI LUCIO	11, 14, 16

La seduta comincia alle 14,50.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (3224).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia ».

Ricordo che nella seduta di ieri, martedì 15 aprile, si è svolta la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso relativi.

Poiché il relatore onorevole Portatadino è momentaneamente assente, prego l'onorevole Brocca di sostituirlo.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Per quanto riguarda gli emendamenti Cuffaro e Ferri 1. 14-bis ed 1. 15, desidero fare le seguenti osservazioni. Il primo contiene due affermazioni significative rispetto all'orientamento della riforma del CNR: si ribadisce che la riforma dovrà distinguere fra le due funzioni di consulenza del CNR ed il suo ruolo di ente pubblico di ricerca e si definisce la necessità di collocare il CNR al di fuori dell'elenco di cui alla legge n. 70 del 1975. Mi dichiaro d'accordo, dal punto di vista sostanziale, su queste due affermazioni e, per dare maggiore forza a

questa mia opinione, rileggerò ciò che ho scritto alcuni mesi fa in un articolo apparso sulla rivista *Le Scienze*: « In qualsiasi istituzione che voglia essere efficiente e trasparente gli organi di governo e di controllo vanno distinti: ciò vale anche per il CNR. Se i comitati che decidono i programmi sono gli stessi che li gestiscono e li controllano, noi abbiamo sovrapposizione di funzioni, che è causa di inefficienza e di scarsa trasparenza ».

Sono del parere che non sia opportuno che in una legge vengano inserite generiche opzioni programmatiche prive di contenuto normativo: invito pertanto i presentatori a trasformare l'emendamento 1. 14-bis in un ordine del giorno.

Nell'ambito dell'emendamento 1. 15 propongo di puntualizzare meglio la distinzione delle funzioni degli organi del CNR.

Per quanto riguarda l'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 7, esprimo parere contrario; esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 1. 2 del relatore, contrario sull'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 8 e favorevole sull'emendamento 1. 3 del relatore. L'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 9 intende sopprimere addirittura gli eletti dei dipendenti di ruolo del CNR e mi trova pertanto contrario. L'emendamento 1. 17 degli onorevoli Cuffaro e Ferri aumenta il numero dei membri eletti dei dipendenti di ruolo del CNR, accentuando quindi la partecipazione diretta del personale più interessato. Dal canto suo, il Governo aveva proposto l'elezione di 25 membri, che però sono stati considerati nel corso della discussione molto al di sotto delle altre rappresentanze e quindi tali da non fornire sufficienti garanzie. Pertanto, l'incremento del numero di tali membri mi trova favorevole.

L'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 18 propone la riduzione del numero dei rappresentanti nominati dal Presidente del Consiglio su indicazione del ministro della ricerca scientifica: con esso si penalizza ingiustamente il riequilibrio complessivo che si cerca di instaurare attraverso la legge fra tutte le parti interessate al buon funzionamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata. Mi dichiaro perciò contrario a tale proposta di riduzione.

Per quanto riguarda l'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 10 devo rilevare che abbiamo in parte accolto le proposte in esso contenute, fissando a 15, invece che a 20, il numero dei rappresentanti del mondo industriale; mi dichiaro pertanto contrario a tale emendamento.

Con l'emendamento 1. 13 viene proposta una migliore formulazione della procedura di nomina da parte del Presidente del Consiglio, nel senso che dieci membri devono essere designati dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Su tale emendamento, pertanto, esprimo parere favorevole.

Sono contrario all'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 11, mentre sono favorevole alla parte dell'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 16 riguardante il carattere elettivo della componente di cui al punto f); infatti, il Governo, in sede di discussione sulle linee generali, si era rimesso al Parlamento circa la scelta tra elezione e nomina.

Anche l'emendamento del relatore 1. 4 propone il sistema di elezione anziché quello di nomina; contemporaneamente viene portato a quindici il numero dei membri di cui alla lettera f).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1. 16 e 1. 4 non si precludono l'un l'altro; quello del relatore può essere votato per parti separate, ovvero può esserne presentata una nuova formulazione, che potrebbe assorbire l'emendamento 1. 16.

ANTONINO CUFFARO. Credo che debba essere definito in modo chiaro il numero dei membri del comitato; in tal modo

gli emendamenti potrebbero essere presentati tenendo conto della necessità di mantenere invariata quella cifra. Il Governo comprenderà bene l'importanza di conoscere sin dall'inizio la consistenza complessiva del comitato per vedere poi, in tale ambito, quali rapporti si possano creare.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Quanto all'emendamento del relatore 1. 5, considerando che quindici membri vengono nominati dal Presidente del Consiglio, la previsione di cui alla lettera g) può non essere necessaria. Invito dunque il relatore a ritirare l'emendamento.

BENIAMINO BROCCA, Relatore f.f. Accetto l'invito del Governo e ritiro l'emendamento 1. 5.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Per le stesse motivazioni invito gli onorevoli Fincato e Fiandrotti a ritirare il loro emendamento 1. 14, di analogo tenore rispetto a quello del relatore 1. 5.

LAURA FINCATO. Lo ritiriamo, riservandoci di proporre una nuova formulazione che tenga conto anche del contenuto dell'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 16.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Sono contrario all'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 16. all'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 12. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento del relatore 1. 6, che stabilisce l'incompatibilità tra la funzione di membro del Comitato nazionale di consulenza e quella di direzione di istituto, di centro o di progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche.

BENIAMINO BROCCA, Relatore f.f. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 1, concordo con il parere espresso dal ministro. In particolare ritengo che

l'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 16 possa essere assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento 1. 4 che presento agli uffici.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 1. 5, analogo all'emendamento Fincato 1. 14, di cui il Governo ha chiesto il ritiro, propongo la seguente nuova formulazione dell'emendamento Fincato 1. 13, che in qualche modo potrebbe venire incontro alle esigenze espresse dalle varie proposte di emendamento alla lettera e).

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Brocca, ha presentato la seguente nuova formulazione degli emendamenti 1. 4 e 1. 13:

Al secondo comma, sostituire la lettera f), con la seguente:

« f) quindici sono eletti dagli appartenenti alle categorie degli assistenti di ruolo nonché al ruolo dei ricercatori universitari di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, tra gli appartenenti al medesimo corpo elettorale ».

1. 4-bis.

Al secondo comma, sostituire la lettera e), con la seguente:

« e) quindici sono nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri di cui dieci su designazione del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica anche in rappresentanza dei nuovi settori disciplinari e di comprovata esperienza in campo economico finanziario e bancario ».

1. 13-bis.

LAURA FINCATO. Ritiro pertanto l'emendamento 1. 13.

ANTONINO CUFFARO. Per quanto riguarda l'emendamento 1. 14-bis, che il Governo ha chiesto di trasformare in ordine del giorno per accettarlo in seguito come impegno, propongo una diversa soluzione.

In quell'emendamento, infatti, si fa riferimento alla data del 31 dicembre 1986 entro la quale il CNR verrebbe depennato dall'elenco degli enti di cui alla legge n. 70 del 1975.

Chiedo al ministro Granelli se sia disponibile a dare parere favorevole nel caso il termine venisse modificato secondo le esigenze del Governo. Noi abbiamo proposto una data solo per stabilire un termine alla nostra attività legislativa.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Sono grato all'onorevole Cuffaro per il suggerimento, perché mi fornisce l'occasione di portare alla Commissione elementi di maggiore chiarezza. Abbiamo di fronte, infatti, alcune scadenze importanti come quella che riguarda il negoziato per i comparti della ricerca che comporterà la decadenza di alcune norme contenute nella legge n. 70, anche se il nuovo regime non potrà essere assunto come un vero e proprio superamento di quella legislazione; ciò potrà essere stabilito solo dalla riforma che sarà approvata entro il 31 maggio 1988.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Cuffaro, propongo di sostituire la data del 31 dicembre 1986 con le parole: « al più presto e comunque non oltre il 31 maggio 1988 ». Tale termine dovrebbe comunque essere inserito in un ordine del giorno e non nella proposta di legge in discussione.

ANTONINO CUFFARO. Il gruppo comunista intende presentare in tal senso un proprio ordine del giorno che propone come termine ultimo la data del 30 giugno 1987.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Ho proposto la data del 31 maggio 1988 come termine ultimo; nulla toglie che la riforma del CNR possa essere approvata prima.

ANTONINO CUFFARO. Ritiriamo l'emendamento 1. 14-bis.

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 APRILE 1986

Ricordo che l'emendamento 1. 5 è stato ritirato.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Poli Bortone ed altri 1. 12, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento del relatore 1. 6.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione in linea di principio.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 15 che, a seguito delle modifiche suggerite dal Governo, risulta del seguente tenore:

Sostituire il quart'ultimo comma dell'articolo 1 con il seguente:

« I componenti dei Comitati nazionali, eletti o nominati, durano in carica sino all'insediamento dei nuovi e distinti organi di gestione e di consulenza scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche e comunque non oltre il 31 maggio 1988 ».

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Cuffaro e Ferri 1. 15, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

In attesa dei prescritti pareri, la discussione sull'articolo 1 è pertanto sospesa.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Il secondo comma dell'articolo 5 della legge 2 marzo 1963, n. 283, è sostituito dal seguente:

« Detti regolamenti sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentito il CIPE, integrato nelle forme stabilite dall'articolo 18, secondo comma, della legge 27 febbraio 1967, n. 48 ».

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« Il regolamento che, a norma del precedente articolo 1, deve stabilire il numero e la competenza dei Comitati nazionali di consulenza, nonché le modalità per lo svolgimento delle elezioni e per le cooptazioni, dovrà prevedere:

a) che siano mantenuti i primi dieci Comitati disciplinari previsti dall'articolo 1 del vigente regolamento;

b) che siano istituiti Comitati interdisciplinari per grandi aree scientifiche, in numero non inferiore a cinque, eletti dall'Assemblea plenaria dei Comitati previsti dalla presente legge;

c) che la votazione dei membri dei Comitati avvenga con votazione unica ».

2. 1.

Gli onorevoli Poli Bortone, Rallo e Alois hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere:

« Il regolamento di cui al comma 4 dell'articolo 4 della legge n. 283 del 1963 dovrà prevedere la istituzione dei Comitati interdisciplinari per grandi aree scientifiche, in numero di cinque, eletti a maggioranza assoluta dall'Assemblea plenaria dei Comitati previsti dalla presente legge ».

2. 2.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Esprimo parere favorevole all'emendamento presentato dal relatore che rappresenta il frutto della

discussione svoltasi. In effetti, si è ritenuto necessario non lasciare alla discrezionalità degli organi del CNR l'elaborazione del regolamento, ma indicare taluni punti fermi.

Nell'emendamento in oggetto, infatti, il regolamento che, a norma dell'articolo 1, deve stabilire il numero e la competenza dei Comitati nazionali di consulenza, nonché le modalità per lo svolgimento delle elezioni e delle cooptazioni, dovrà prevedere che siano mantenuti i primi dieci comitati disciplinari previsti dall'articolo 1 del vigente regolamento; che siano istituiti comitati interdisciplinari per grandi aree scientifiche, in numero non inferiore a cinque, eletti dall'assemblea plenaria dei comitati previsti dalla presente legge e che la votazione dei membri dei comitati avvenga con votazione unica.

BENIAMINO BROCCA, Relatore f.f. A mio avviso, l'emendamento Poli Bortone ed altri introduce dei vincoli che possono rappresentare una complicazione. Per tale motivo non mi sento di esprimere parere favorevole.

ANTONINO CUFFARO. Concordo sulla esigenza evidenziata dal relatore di mantenere, in assenza di una complessiva riforma del CNR, i comitati disciplinari previsti, di procedere all'istituzione di alcuni comitati interdisciplinari nonché di prevedere la votazione unica per la nomina dei membri dei comitati stessi.

Tuttavia, non si può ignorare l'esistenza di tendenze contrapposte sulle quali, per altro, non è stata effettuata alcuna opzione politica. Da una parte, infatti, si tende a mantenere il comitato strettamente disciplinare, affiancato da qualche comitato interdisciplinare. In proposito, ricordo che la nomina del comitato tecnologico - l'unico interdisciplinare - è quanto mai censurabile, dal momento che in esso si registrano presenze estranee che nulla o poco hanno a che vedere con la tecnologia. Da ciò discende che la interdisciplinarietà è molto limitata in considerazione del fatto

che sono soltanto gli esperti del settore ad indirizzare l'attività del comitato.

Dall'altra parte, invece, si tende alla proliferazione dei comitati interdisciplinari: si pensi che il Consiglio nazionale delle ricerche francese dispone di circa 40-45 organismi.

Non porre un limite superiore alla costituzione dei comitati interdisciplinari può portare a pericolose sovrapposizioni nell'attuale struttura claudicante del CNR. Non concordo, quindi, con l'emendamento che propone un limite inferiore; sono favorevole, invece, all'emendamento del relatore con l'integrazione della proposta dell'onorevole Poli Bortone di stabilire una maggioranza qualificata per l'elezione del comitato interdisciplinare.

RODOLFO CARELLI. Concordo con le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Cuffaro in ordine alla possibile proliferazione dei comitati interdisciplinari, ma ritengo sbagliato stabilire per legge quale debba essere il numero di tali organismi. Vi sono, infatti, esigenze di natura accademica e dipartimentale di cui va garantita l'autonomia.

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei sapere dal collega Carelli come intende conciliare la materia contenuta nella lettera a) del secondo comma dell'articolo 1, con quella di cui alla successiva lettera b). Non è stato fatto assolutamente un discorso di qualità che è preminente quando si trattano questioni che attengono alla ricerca scientifica; oggi si è discusso esclusivamente di rapporti e di quantità, di organismi da creare e di sovrapposizioni possibili, cosa già avvenuta nel corso della discussione sui problemi dell'università. L'onorevole Carelli, nel fare riferimento agli atenei, deve ricordare i disastri creati nel comparto della ricerca quando si sono sovrapposte le competenze degli istituti a quelle dei dipartimenti.

Vogliamo ora riproporre la presenza dei dieci comitati previsti dall'articolo 1 e in più ve ne sarebbero almeno cinque che possono aumentare in base ad un meccanismo elastico che non riesco a comprendere.

Di tale questione noi facciamo un problema di scelta politica; riteniamo che la ricerca scientifica nel nostro paese debba attuarsi mediante la costituzione dei comitati interdisciplinari, ma si continua a far finta che questa struttura sia permanente. Sappiamo tutti che il Presidente del Consiglio e il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica hanno delle incertezze sul futuro del CNR e qualcuno sostiene che si vorrebbe sostituirlo con un'agenzia.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Per quanto sia faticosa la discussione del provvedimento al nostro esame, non posso accettare l'osservazione secondo la quale esso tende soltanto ad un adeguamento numerico degli equilibri di forze all'interno del CNR; ritengo, invece, si tratti di un tentativo di aprire — sia pure sperimentalmente — qualche spiraglio nell'attività dell'ente. Le novità previste dal provvedimento al nostro esame riguardano infatti: l'aumento della presenza dei ricercatori nei comitati di gestione del Consiglio (non credo sia solo un dosaggio di equilibri tra le varie categorie); la norma che conferisce al Presidente del Consiglio dei ministri la nomina di alcune rappresentanze (si tratta di un allargamento della rappresentatività complessiva); l'incompatibilità tra la carica di membro dei comitati di consulenza e quella di direzione di istituti di ricerca e di progetti finalizzati.

Nella formulazione di queste norme siamo stati mossi da una duplice preoccupazione: da una parte vi è la necessità di garantire la continuità delle strutture attualmente operanti (non possiamo, infatti, sovvertire i comitati interdisciplinari, e per questo motivo si è affermato che i primi dieci comitati debbono restare operanti); dall'altra, gli obiettivi della ricerca scientifica pongono in luce la necessità di un approccio interdisciplinare, allargando l'orizzonte a nuove e diverse discipline, creando, quindi, l'esigenza di ulteriori studi. Non si tratta, pertanto, di una ricerca di equilibri compensativi all'interno del

CNR, ma certamente la formulazione proposta di un numero di comitati « inferiore a cinque » fa prevedere una proliferazione contraria al processo sperimentale in atto. Lasciare, però, completa discrezionalità è altrettanto pericoloso; la formulazione migliore sarebbe quindi: « non superiore a cinque » con la garanzia che, oltre ai dieci comitati esistenti, ve ne siano al massimo altri cinque.

Per quanto riguarda le regole di elezione, ho già detto che è necessario attenersi alle norme previste dall'apposito regolamento.

COSTANTE PORTATADINO. Concordo con le considerazioni svolte dal ministro Granelli in ordine al numero dei comitati interdisciplinari.

Per quanto attiene, invece, alle regole per la loro elezione, desidero chiarire che la proposta di introdurre la maggioranza qualificata comporta una drastica modifica del regolamento concernente la determinazione del numero e delle competenze dei comitati nazionali di consulenza. L'articolo 3 di tale regolamento, infatti, stabilisce che il comitato nazionale per le ricerche tecnologiche è costituito da dodici membri eletti dall'assemblea plenaria. Inoltre si stabilisce che ciascun componente dell'assemblea vota quattro nomi. Risultano eletti coloro che riporteranno il maggior numero di voti. Esiste una indicazione precisa di persone da eleggere con voto limitato, 4 su 12, in modo tale da garantire un ventaglio estremamente ampio di opzioni.

Se noi stabilissimo il principio della maggioranza assoluta per l'istituzione dei comitati introdurremmo il criterio della votazione su liste bloccate.

PRESIDENTE. L'onorevole Portatadino ha presentato il seguente emendamento:

All'emendamento 2. 1, al punto b), sostituire le parole: « non inferiori a 5 » con le parole: « non superiori a 5 ».
0. 2. 1. 1.

Lo pongo in votazione.
(È approvato).

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

456^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Discussione:	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	«Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo» (221), d'iniziativa del senatore De Martino e di altri senatori;	
Annunzio di presentazione.....	3	«Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (432), d'iniziativa del senatore Pecchioli e di altri senatori;	
Assegnazione.....	3	«Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo» (1050);	
Presentazione di relazioni.....	4	GOZZINI (Sin. Ind.).....	Pag. 16
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1786:		SIGNORINO (Misto-P. Rad.).....	21
PRESIDENTE.....	4	FILETTI (MSI-DN).....	24
KESSLER (DC).....	4	RUSSO (Sin. Ind.).....	27
Discussione e approvazione:		SUI LAVORI DEL SENATO	
«Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 117, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (1786) (Relazione orale):		PRESIDENTE.....	32
KESSLER (DC), relatore.....	4,9	DISEGNI DI LEGGE	
* GRANELLI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.....	6,9	Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione.....	32
URBANI (PCI).....	7,11	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
COMUNICAZIONI DEL MINISTRO MARTINAZZOLI SUI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA		Annunzio.....	32
PRESIDENTE.....	11,15	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986	38
* MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia.....	11		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

nazionale delle ricerche. In Commissione il signor Ministro si è impegnato a presentare al Parlamento, sulla base degli studi che pare siano già stati completati, la riforma generale del CNR entro il mese di luglio di quest'anno. Sembrerebbe pertanto ragionevole, ed è questa la mia proposta, che si approvi il disegno di legge al nostro esame onde garantire il funzionamento per il periodo stabilito dei comitati scientifici nazionali. Ritengo quindi ragionevole che il disegno di legge relativo alla composizione dei comitati scientifici in esecuzione della normativa dettata dalla legge n. 382, possa giungere a conclusione entro 90 giorni, e successivamente il terzo passo sarà l'esame di una riforma completa del CNR che viene richiesta anche con urgenza ma che è un problema molto più complesso e lungo. Pertanto sarà bene che il Parlamento lo esamini dettagliatamente, non tenendolo distinto dal disegno di legge che riguarda soltanto i comitati nazionali.

Concludo, signor Presidente e colleghi, proponendo ancora che venga approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 117.

GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Se non ci sono difficoltà per la Presidenza, desidero fare alcune dichiarazioni che possono essere utili ai fini di un corretto svolgimento della discussione.

Desidero non soltanto ringraziare il relatore, ma ribadire anche in Aula, come ho fatto in Commissione, qual è l'intendimento del Ministro della ricerca e del Governo in ordine a questo provvedimento e all'insieme dei problemi che esso solleva.

Intanto devo ricordare molto brevemente che fin dal settembre del 1984, partecipando all'assemblea dei comitati consultivi del Consiglio nazionale delle ricerche, ho avuto modo di affermare che sarebbe stato utile

cogliere l'occasione del rinnovo di questi comitati non soltanto per adeguare la normativa in relazione alla legge n. 382 (che introduceva nuove figure all'interno dell'università), ma anche per aprire la strada ad alcune innovazioni, quali ad esempio una maggiore partecipazione dei ricercatori del CNR, dell'università e di altri istituti di ricerca, la distinzione di responsabilità tra i comitati stessi e i direttori dei progetti finalizzati e di ricerca e l'allargamento del numero dei comitati interdisciplinari rispetto ai comitati disciplinari.

Questo orientamento del Ministro, anche all'interno del CNR, ha trovato numerose riserve e perplessità e soltanto il 31 luglio 1985 il nuovo presidente del CNR, professor Rossi Bernardi, ha potuto sottoporre al Ministro un ordine del giorno approvato dal comitato di presidenza del CNR che in parte recepiva l'orientamento a cui prima facevo riferimento. Scadeva nel frattempo il termine della durata in carica dei comitati e il Governo prevedeva di emanare un decreto che unisse insieme la proroga e l'innovazione delle norme di elezione. Successivamente alla Camera, in base alle osservazioni in particolare della Commissione affari costituzionali, il Governo accettò la proposta di separare l'atto di pura proroga dei comitati consultivi del CNR e la parte dispositiva riguardante le nuove regole elettorali che dovevano presiedere all'effettivo rinnovo.

Così avvenne e il Parlamento approvò il decreto che prorogava per 180 giorni i comitati in carica, mentre iniziava la discussione del disegno di legge recante le nuove norme. Queste ultime sono state approvate dalla Camera il 17 aprile 1986 e in quella sede il Governo è stato sollecitato ad assumere un impegno circa la riforma complessiva del CNR.

Ho detto alla Camera in ripetute sedi e riconfermo qui, dopo averlo affermato stamattina in Commissione, affinché i colleghi possano tenerne conto, che è mio impegno presentare entro la fine di luglio una riforma complessiva del Consiglio nazionale delle ricerche che preveda anche una collocazione diversa dei comitati consultivi nell'ambito dell'ordinamento di questa importante istitu-

zione di ricerca, soprattutto per quanto attiene alla rilevante distinzione tra i compiti di gestione e i compiti di consulenza di questo organismo.

Ho anche aggiunto, e lo ripeto, che non era possibile pensare a tempi precedenti nella presentazione della riforma organica del CNR, perchè solo da poco tempo la Commissione presieduta dal professor Dadda nominata dal Presidente del Consiglio per dettare suggerimenti in ordine alla riforma del sistema della ricerca scientifica italiana, ha finito i suoi lavori.

Perciò l'impegno a presentare il disegno di legge per la riforma generale del CNR entro la fine di luglio è da me ribadito, anche se devo tornare a sottolineare l'utilità di operare il rinnovo dei comitati attuali che sono in carica da più di otto anni e sono parziali nella loro rappresentatività e poco efficienti dal punto di vista dei loro compiti e delle loro responsabilità. Naturalmente, modificare le norme che consentono di eleggere i comitati non significa anticipare la riforma (nel senso che la riforma ne prevede una diversa sistemazione), ma è un atto dovuto ed indispensabile. L'alternativa è quella di lasciare le cose come stanno in attesa della riforma, con il conseguente disservizio del CNR.

Questi i motivi per cui ho ritenuto di fare queste dichiarazioni prima dell'inizio della discussione, giacchè credo che esse contengano elementi che mettono a fuoco l'atteggiamento del Governo e gli impegni che esso intende assumere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Urbani. Ne ha facoltà.

URBANI. Ringrazio il Ministro per le dichiarazioni che ha voluto rendere in via preliminare integrando le cose dette dal relatore, che pure ringrazio, che ci consentono di capire meglio il problema che abbiamo dinanzi e la posizione del nostro Gruppo.

Dico subito che anche secondo noi questa proroga di novanta giorni è necessaria. Preannuncio tuttavia l'orientamento ad esprimere un voto di astensione che ha un

significato politico comunque costruttivo, sulla cui motivazione attiro particolarmente l'attenzione del Ministro. So che egli è consapevole della gravità della questione: la necessità di un corretto funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche e di una sua rinnovata efficienza rispetto ai compiti radicalmente nuovi della ricerca scientifica in Italia negli anni 80-90 rispetto alla situazione degli anni 60-70.

Siamo anche d'accordo sul fatto che è opportuno andare rapidamente alle elezioni dei comitati consultivi, perchè si tratta di un elemento di razionalizzazione e di svecchiamento. Detto questo, signor Ministro, credo che lei debba anche riconoscere la fondatezza, delle nostre ragioni, che riguardano essenzialmente il grave ritardo che la questione della riforma del Comitato nazionale della ricerca scientifica in Italia ha subito per negligenza o volontà calcolate dei diversi Governi nel corso di tutti questi anni. Solo partendo da questo riconoscimento — secondo noi — è possibile valutare i singoli provvedimenti settoriali sin qui assunti, e porsi la questione di quali modifiche complessive ed organiche sia necessario introdurre nel CNR, per operare un salto di qualità nella ricerca scientifica, perchè di questo essenzialmente si tratta. Occorre prendere atto che la ricerca scientifica in Italia è gravemente arretrata, non solo per l'esigua quantità di risorse che le viene messa a disposizione, ma anche per come queste risorse vengono finalizzate. Ma questo è un primo aspetto del problema.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che i centri decisionali e di indirizzo della ricerca scientifica non funzionano o perchè sono arretrati come strutture rispetto alle trasformazioni intervenute in Italia anche nel campo della ricerca o perchè in questi centri, troppo spesso gli interessi costituiti, non solo dei partiti di Governo, ma anche, più in generale, originati da motivi corporativi, hanno rappresentato finora un peso ed un freno rilevanti sull'intera struttura della ricerca scientifica. Ritengo che il Ministro su tale argomento concordi sostanzialmente con noi, altrimenti non si capirebbe il suo accento alla complessità ed alla lentezza dei pro-

assumiamo l'impegno che la riforma, una volta predisposta, possa essere realizzata rapidamente per creare un nuovo CNR. E se per caso il termine riforma non piace, cambiamolo! Parliamo se volete di «radicali modifiche», ma passiamo a farle realmente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

KESSLER, *relatore*. Signor Presidente, prendo atto innanzitutto delle dichiarazioni fatte in questa sede dal Governo per illustrare ulteriormente il disegno di legge in esame e per quanto attiene agli impegni di presentazione della legge di riforma complessiva del CNR entro il mese di luglio.

D'altra parte, il tempo non è trascorso invano se, come il Ministro ha affermato, la commissione Dadda ha approntato ulteriore materiale attraverso il quale è oggi possibile presentare un progetto di riordino o di riforma del CNR.

Conveniamo tutti, senatore Urbani, sulla importanza e quindi sulla necessità e, vorrei dire, sull'urgenza di procedere a una ristrutturazione generale del CNR perchè come istituzione è un po' datata. I cambiamenti rapidi e veloci intervenuti in questi anni, così come i progressi fatti complessivamente nel mondo sul fronte della ricerca, sono tali da imporre anche da parte nostra una riconsiderazione della fondamentale importanza di questo strumento ai fini del complessivo sviluppo del paese. La situazione di oggi non è certo quella del 1960-63.

Quindi tutti conveniamo su questo e, nell'accettare l'impegno del Governo, di cui non vi è motivo di dubitare — è un impegno che tutti avvertiamo — in questo spirito, approviamo questo disegno di legge; poi sottoporremo all'approvazione dell'Assemblea quello sui comitati e successivamente ci si potrà occupare in modo adeguato di questo progetto che reputo molto importante per il paese. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca*

scientifica e tecnologica. Signor Presidente, onorevoli senatori, riconfermo gli impegni che ho dichiarato prima e ringrazio sia il relatore che il senatore Urbani per le osservazioni molto pertinenti fatte nel corso del dibattito.

Aggiungo telegraficamente che sono convinto nella maniera più assoluta che il Consiglio nazionale delle ricerche ha bisogno di una profonda riforma, di una riforma organica, non per un giudizio negativo sulle attività che questa istituzione di ricerca ha svolto nel nostro paese, ma proprio perchè il potenziale vivo che oggi esiste (e potrebbe ancora di più affluire dalla comunità scientifica nazionale in queste istituzioni fondamentali per la ricerca) potrebbe rendere di più di quanto strutture ormai obsolete, non efficienti, scarsamente rappresentative, poco collegate con l'università, consentono di avere. Senatore Urbani, è questa la ragione in base alla quale non ho mai voluto dare a questo provvedimento di legge in esame presso la Commissione pubblica istruzione del Senato il carattere di riforma. Infatti questo ultimo cerca di creare una situazione nuova, di movimento, in vista di una riforma generale che è un'altra cosa come impostazione. Pertanto, ritengo di non dover essere compreso tra coloro che escludono le riforme in favore di un pragmatismo che non risolve i problemi di fondo. Devo inoltre aggiungere, e mi auguro che la Commissione ed in seguito l'Aula approvino il provvedimento trasmessoci dalla Camera dei deputati, che è estremamente utile (affinchè la riforma non venga affidata solamente ad un fatto giuridico e normativo, ma anche ad una rimobilitazione) che possa avvenire il rinnovo dei comitati. Questi ultimi sono in carica da otto anni e credo che da questo punto di vista il senatore Urbani non possa imputare a questo Governo e al Ministro di aver concorso a comporre questi comitati...

URBANI. Infatti ho parlato di diversi Governi.

GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Questi comitati dovrebbero essere rinnovati attraverso le ele-

zioni — fatto democratico — che forse sconvolgeranno equilibri di tipo tradizionale, ma credo che nessuno possa temere nulla se vengono introdotti elementi nuovi nella fase di transizione della gestione del Consiglio nazionale delle ricerche. Debbo inoltre rinvenire molti spunti positivi emersi durante la discussione, compreso quello del riferimento all'altro ramo del Parlamento. A tale proposito, senatore Urbani, devo ricordare che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati sono stati giudicati inammissibili per materia dalla Presidenza e non dal Governo. In occasione della discussione io stesso dichiarai che molti dei contenuti di quegli emendamenti potevano essere inseriti in un disegno generale di riforma, ma non in un provvedimento di legge che si propone soltanto di consentire il rinnovo elettorale dei comitati attuali.

In base a tutte queste ragioni che illuminano ulteriormente il rapporto dialettico esistente tra Governo e Parlamento su una materia di simile importanza, mi permetto di sollecitare l'approvazione di questo disegno di legge che consente la proroga di novanta giorni degli attuali comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche.

PRESIDENTE. Passiamo all' esame degli articoli.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 aprile 1986, n. 117, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Art. 1.

1. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 19 ottobre

1985, n. 548, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1985, n. 750, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche il termine entro il quale dovranno essere indette le elezioni dei comitati medesimi è differito di ulteriori novanta giorni.

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto munito del sigillo dello Stato sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all' esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

URBANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

33.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO LA MALFA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		GRANELLI LUIGI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	5
Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA (3721)	3	RAUTI GIUSEPPE	3
LA MALFA GIORGIO, <i>Presidente</i>	3, 5	SPINI VALDO, <i>Relatore</i>	3
CATTANEI FRANCESCO	5	TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO	5
GABBUZZIANI ELIO	5	Votazione segreta:	
		LA MALFA GIORGIO, <i>Presidente</i>	5

Non voglio dilungarmi oltre perché non voglio ritardare l'iter del provvedimento, del quale naturalmente raccomandando l'approvazione.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero sottolineare la necessità di pervenire rapidamente all'approvazione di questo provvedimento, in considerazione della conferenza di Londra, che si terrà a fine giugno, alla quale l'Italia dovrà partecipare trovandosi nella condizione di poter sottoscrivere l'accordo.

Pertanto, proprio per non ritardare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge, propongo di votare subito il provvedimento, riservandomi di fornire in un'altra occasione tutti i chiarimenti e le informazioni sul progetto EUREKA che sono stati richiesti un po' da tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la spesa annua di lire 200 milioni per la partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA.

(*E approvato*).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 200 milioni annui per il triennio 1986-1988, si provvede mediante riduzione dello stan-

ziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*E approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCESCO CATTANEI. Annuncio il voto favorevole della democrazia cristiana sul disegno di legge n. 3721.

ELIO GABBUGGIANI. A nome del gruppo comunista, dichiaro il nostro voto favorevole su questo provvedimento.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Annuncio il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE

85.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LAURA FINCATO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Votazione segreta:	
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	2	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	5
Disegno di legge: (Discussione e rinvio):		Proposta di legge: (Seguito della discussione e rinvio):	
Inquadramento nel ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (4128)	2	Senatori SAPORITO ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 38, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in materia di precariato scolastico (<i>Approvata dal Senato</i>) (3402)	6
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	2, 4	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	6
GRANELLI LUIGI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	3	FINCATO LAURA, <i>Presidente</i>	12, 13, 14, 16
FERRI FRANCO	2, 3, 4	ALOI FORTUNATO	14
POLI BORTONE ADRIANA	3	BROCCA BENIAMINO	15
PORTATADINO COSTANTE, <i>Relatore</i>	3, 4	CARELLI RODOLFO	8, 11, 15
RALLO GIROLAMO	2	CASTAGNETTI GUGLIELMO	12, 15
Proposta di legge: (Discussione e approvazione):		DAL CASTELLO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	14
PISANI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente la validità della laurea in scienze politiche per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista (3848)	4	FERRARI BRUNO, <i>Relatore</i>	6, 12, 13
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	4, 5	FERRI FRANCO	9, 11, 12, 15
BROCCA BENIAMINO, <i>Relatore</i>	5	MENSORIO CARMINE	11
DAL CASTELLO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5	PISANI LUCIO	7, 11, 12, 13
FERRI FRANCO	5	POLI BORTONE ADRIANA	10, 11, 12
		Disegno di legge: (Discussione e rinvio):	
		Attuazione dell'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, in materia di aumento del personale tecnico ed amministrativo delle università (4270)	16
		FINCATO LAURA, <i>Presidente, Relatore</i>	16
		COLUMBA MARIO	16
		FERRI FRANCO	16
		POLI BORTONE ADRIANA	16
		TESINI GIANCARLO	16

dino con la quale sono state illustrate le motivazioni che hanno ispirato il provvedimento al nostro esame. Devo, però, rilevare che la motivazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio non è infondata; noi stessi sollevammo una questione in tal senso in quanto il problema della quantificazione dell'onere è serio e deve essere affrontato anche nel caso in cui la Commissione bilancio dovesse riesaminare in senso favorevole il parere. Se ciò non facessimo, vi sarebbe la necessità da parte del Presidente della Repubblica di rinviare la legge alle Camere per mancanza di copertura.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Vorrei precisare che con il provvedimento in esame non si provvederebbe ad inquadrare in ruolo nuovo personale, ma verrebbe immesso quello attualmente alle dipendenze del CNR. Poiché non vi sono aggravii di spesa, il disegno di legge non prevede alcuna copertura.

Chiedo, però, al rappresentante del Governo di esprimere la propria opinione al riguardo in quanto il relatore non è attualmente in grado di quantificare implicazioni di spesa derivanti da altre motivazioni.

FRANCO FERRI. Ho i miei dubbi che non vi sia un aggravio di spesa, in quanto ogni immissione in ruolo comporta delle conseguenze derivanti dalla ricostruzione della carriera in rapporto ai diversi parametri retributivi. Ritengo opportuno inviare alla Commissione bilancio una proposta di copertura per non « irrigidire » il provvedimento in esame.

ADRIANA POLI BORTONE. Al terzo comma dell'articolo unico si prevede che l'inquadramento è effettuato a decorrere: « ai fini giuridici, dal 3 aprile 1975 e ai fini economici dal giorno di entrata in vigore della presente legge ». Non credete che una norma di questo tipo implichi un aggravio di spesa? Ciò, naturalmente, dipende dal tipo di contratto che i docenti hanno stipulato con il CNR. Se si pre-

vede un inquadramento giuridico a decorrere dal 3 aprile 1975, ritengo che la ricostruzione della carriera implichi la decorrenza degli scatti biennali dello stipendio.

Il quarto comma dell'articolo unico prevede il possesso di un titolo di studio « assimilabile » al diploma di laurea o al diploma di scuola media superiore. Per quale motivo viene usato questo termine, quando si è sempre ricorsi alla parola « equipollenza »?

In un incontro con il presidente del CNR, abbiamo appreso che vi sono dei problemi per la ridefinizione dei ruoli nell'ambito del CNR; ritengo che, se approvassimo il provvedimento oggi in discussione, creeremmo ulteriori elementi di confusione.

Il quinto comma così recita: « Il Consiglio nazionale delle ricerche è autorizzato ad apportare ai propri ruoli le modificazioni necessarie con la procedura di cui all'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70 ». Anche a questo proposito non riterrei opportuno introdurre dei nuovi elementi di turbativa prima di aver definito il riordino del CNR.

LUIGI GRANELLI, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Sono convinto che la Commissione bilancio abbia espresso parere negativo in carenza di informazioni rese peraltro impossibili dalla procedura singolare che su questo provvedimento è stata adottata, cioè senza la presenza del rappresentante del Governo che tali informazioni avrebbe potuto fornire.

Debbo subito dire che questo disegno di legge di inquadramento di alcuni ricercatori nei ruoli del personale tecnico-scientifico del CNR nasce da un fatto politicamente rilevante: la Commissione della CEE ha promosso una causa contro la Repubblica italiana che non ha inquadrato in ruolo cittadini di paesi europei che riconoscono condizioni di parità — come vogliono i trattati — ai cittadini italiani che lavorano in tali paesi.

Gli adempimenti ai quali ci si riferisce sono quelli previsti dall'articolo 48 del-

trattato CEE, nonché dagli articoli 7, 1 e 4 del regolamento CEE del 1968.

L'Avvocatura di Stato, chiamata a difendere il nostro paese in questa causa, ha dovuto riconoscere che l'Italia è in posizione debitoria ed ha sollecitato un provvedimento legislativo che consenta di inserire il personale in questione nell'organico del CNR.

Sulla base di questa richiesta il Governo ha presentato il disegno di legge che state esaminando e che è stato approvato dal Senato con voto unanime. Debbo ricordare che la Corte di giustizia ha sospeso il suo giudizio che riprenderà tra non molto ove non intervenisse una sanatoria legislativa. Debbo far notare che qualora fosse emanata una sentenza l'Italia sarebbe obbligata a provvedere a questo adempimento.

Per quanto riguarda la sostanza debbo dire che si tratta di quindici unità, il problema è quindi limitato nella sua consistenza. La quantificazione dell'onere derivante da questo provvedimento è abbastanza facile: il comma 2 dell'articolo unico stabilisce che l'inquadramento di queste persone è disposto dopo un esame della verifica dei titoli, anche se potrebbe esserci in teoria una diversa valutazione da parte del CNR. Per quanto riguarda la quantificazione debbo dire che nel caso in cui questo personale venisse inquadrato negli organici del CNR il maggior onere ammonterebbe a 14.944.255 lire, onere che non ha bisogno di copertura in quanto si tratta di spesa già prevista a carico del capitolo 102.002 « Stipendi, indennità ed altri assegni fissi al personale professionale » del bilancio previsionale del CNR per l'anno 1987, sul quale è iscritta la somma complessiva di 157 miliardi di lire. Attualmente il personale in esame è stipendiato a carico del capitolo 102.801 intitolato « Stipendi, indennità ed altri assegni fissi al personale tecnico professionale assunto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 70 del 1975 », capitolo del bilancio statale che verrebbe ad essere alleggerito della spesa in questione.

Si tratta di informazioni precise che avrei potuto fornire anche alla Commissione bilancio per dare assicurazione sulla copertura finanziaria. Ripeto che si tratta di un inquadramento relativo a non più di quindici unità disposto su domanda degli interessati, ed è quindi possibile che non tutti intendano avvalersene.

Il provvedimento si risolve pertanto in una sanatoria giuridica che potrebbe esserci imposta dalla Corte di giustizia qualora il Parlamento italiano non provvedesse in via legislativa rendendosi inadempiente nei confronti di un trattato CEE sottoscritto dal nostro paese.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Poli Bortone circa il termine « equipollente », indubbiamente più pertinente del termine « assimilabile », debbo dire che condivido il rilievo, ma ritengo che di fronte all'urgenza del provvedimento non sia opportuno modificare il testo per rinviarlo al Senato.

FRANCO FERRI. Per accelerare l'iter del provvedimento credo sarebbe opportuno inviare alla Commissione bilancio l'indicazione della copertura da inserire eventualmente nel testo dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. Dopo le precisazioni fornite dal ministro propongo di chiedere alla Commissione bilancio il riesame del provvedimento. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Pisani ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente la validità della laurea in scienze politiche per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista (3848).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati: Pisani

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

551^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1987

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	1 ^a Commissione permanente, ai sensi dell'ar-	
Assegnazione.....	3	ticolo 78, terzo comma, del Regolamento:	
Presentazione di relazioni.....	4	«Conversione in legge del decreto-legge 26	
Approvazione da parte di Commissioni per-	4	gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti	
manenti.....	4	in materia di distribuzione commerciale ed	
GOVERNO		ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre	
Richieste di parere per nomine in enti pub-	5	1975, n. 517, sulla disciplina del credito age-	
blici.....	5	volato al commercio» (2153):	
Trasmissione di documenti.....	5	PRESIDENTE	Pag. 9
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEM-		GARIBALDI (PSI), relatore	9
BLEA			
Integrazioni.....	6	«Conversione in legge del decreto-legge 26	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM-		gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti	
BLEA	6	per fronteggiare l'emergenza nel comune di	
		Senise ed in altri comuni interessati da dis-	
		sesto del territorio e nelle zone colpite dalle	
		avversità atmosferiche del gennaio 1987,	

nonchè provvedimenti relativi a pubbliche calamità» (2154):

PRESIDENTE..... Pag. 9, 10
DE CINQUE (DC), relatore 9

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese» (2160):

PRESIDENTE..... 10, 12, 13
GARIBALDI (PSI), relatore 10
MITROTTI (MSI-DN)..... 10, 13
TARAMELLI (PCI)..... 12
JANNELLI (PSI)..... 12
ALIVERTI (DC)..... 13

Discussione:

«Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (728), d'iniziativa del senatore Foschi e di altri senatori;

«Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (1019), d'iniziativa del senatore Felicetti e di altri senatori;

«Riordinamento dell'ENIT» (1117), d'iniziativa del senatore Cassola e di altri senatori.

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)»:

ORCIARI (PSI)..... 14
PETRARA (PCI)..... 17
FONTANA (DC)..... 20
FOSCHI (DC), relatore 24 e passim
CAPRIA, ministro del turismo e dello spettacolo 25 e passim
COVI (PRI)..... 28
FELICETTI (PCI)..... 33 e passim
GRADARI (MSI-DN)..... 39
LEOPIZZI (PRI)..... 43
ALIVERTI (DC)..... 44

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata

nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (2095)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria»:

REBECCHINI (DC), f.f. relatore Pag. 46 e passim
* GRANELLI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica 46 e passim
* URBANI (PCI)..... 51, 52, 55
GARIBALDI (PSI)..... 57
ALIVERTI (DC)..... 58

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (2121):

SAPORITO (DC), relatore 59
POSTAL, sottosegretario di Stato per l'ambiente 59, 63
TARAMELLI (PCI)..... 60
GARIBALDI (PSI)..... 62
BOMPIANI (DC)..... 62

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 64
BONAZZI (PCI)..... 63
PACINI (DC)..... 64

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 64
Assegnazione 64

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 65

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1987..... 70

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

bre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

REBECCHINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, come relatore in sostituzione del senatore Valitutti mi rimetto alla relazione scritta. Intervengo solamente per invitare il ministro Granelli a fornirci, sia pure in termini sintetici, quegli elementi che la 10^a e la 7^a Commissione permanente hanno richiesto per acquisire maggiori elementi e maggiore chiarezza su tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, aderisco volentieri, sia pure in termini sintetici, alla richiesta delle Commissioni riunite del Senato che hanno chiesto di poter disporre di alcuni elementi di valutazione più ampi rispetto a quelli che sarebbero necessari per l'approvazione del disegno di legge in esame. Mi riferisco al problema, nel suo insieme, del progetto di ricerca europea — denominato EUREKA — che è la finalità esplicita del provvedimento in esame. Innanzitutto desidero richiamare, nel fornire tali chiarimenti, l'importanza politica di questo progetto. Devo ricordare solamente che nel luglio 1985, su proposta del Presidente francese Mitterand, si sono riuniti

a Parigi i rappresentanti degli esteri della ricerca scientifica di 17 paesi europei insieme alla rappresentanza della Comunità economica europea, per valutare l'opportunità di un rilancio di iniziative nel campo delle alte tecnologie scientifiche e industriali in grado di dare all'Europa nel suo insieme una capacità di competizione internazionale più elevata rispetto alla superiorità degli Stati Uniti e del Giappone.

L'Italia diede subito la sua adesione a questa proposta del Presidente francese che sollecitava anche a dar vita a modalità di comportamento, a procedure più flessibili e più incisive di quelle che sono in vigore presso la Comunità, facendo tuttavia presenti due limiti invalicabili per il Governo italiano, che sono ancora attualmente pertinenti: il primo era che il progetto EUREKA non fosse in contrapposizione agli obiettivi della Comunità economica europea e il secondo era che fosse chiaro, di fronte all'opinione pubblica dei nostri paesi, che si trattava di un progetto di sviluppo scientifico e tecnologico applicato all'industria con finalità chiaramente civili ed eminentemente pacifiche.

Devo dire che la riunione di Parigi si concluse con una accettazione di questa posizione italiana, tanto è vero che il rappresentante della Comunità, il presidente Delors diede a sua volta adesione.

Ricordo soltanto testualmente un paio di affermazioni della dichiarazione conclusiva della Conferenza di Parigi che servono alle osservazioni che farò successivamente. Si dice in quel testo: «Obiettivo di EUREKA è innalzare, attraverso una più stretta cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca nel campo delle tecnologie avanzate, la produttività e la competitività delle industrie europee e delle economie nazionali sul mercato mondiale e conseguentemente rafforzare le basi per prosperità e occupazioni durature. EUREKA consentirà all'Europa di padroneggiare e utilizzare le tecnologie che sono importanti per il suo futuro e di costruire una propria capacità in aree cruciali». Prosegue la dichiarazione: «Questo obiettivo sarà conseguito incoraggiando e facilitando una maggiore cooperazione industriale, tecnologica e scientifica su progetti diretti a sviluppare

prodotti, processi e servizi che abbiano un potenziale di mercato a livello mondiale e siano basati su tecnologie avanzate». Infine, si afferma testualmente in quella dichiarazione: «I progetti EUREKA avranno scopi civili e saranno diretti a settori di mercato sia pubblici sia privati».

Questa impostazione rifletteva le richieste avanzate dall'Italia che hanno consentito anche — e questo è un elemento importante — a paesi non allineati come la Svizzera, l'Austria, la Svezia, di dare la loro adesione. Per quanto riguarda quindi l'impostazione politica devo concludere dicendo che il progetto EUREKA non è competitivo o antagonistico con simili progetti della Comunità economica europea e che le finalità esplicite formalmente riaffermate sono di natura civile ed esclusivamente pacifiche. Devo quindi escludere — anche perchè sono stato sollecitato a questo fine — che i progetti EUREKA possano avere direttamente o indirettamente degli scopi militari: questo è confermato non soltanto dalle numerose dichiarazioni ufficiali, ma, ripeto, dall'apporto di paesi che non fanno mistero della loro opzione non allineata e pacifica. Per questa ragione do atto all'Assemblea del fatto che ho potuto accogliere un emendamento sollecitato dal senatore Petrilli (che ha espresso il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee) sostenuto dai colleghi della Sinistra indipendente e del Gruppo comunista, che tendeva a introdurre nel primo articolo una esplicitazione di questo impegno esclusivamente pacifico dei progetti; pertanto, tra gli emendamenti che sono stati approvati in Commissione vi è questo che ha un valore politico evidente ed è la sottolineatura che questi programmi hanno esclusivamente tale finalità.

Passo a una seconda osservazione che va al di là degli aspetti politici generali e riguarda le procedure, le metodologie. Su questo terreno, all'inizio dell'esperimento, molti paesi europei erano dell'idea che tutto dovesse essere lasciato alla libera iniziativa delle industrie, dei Governi, degli Stati singolarmente considerati e che non si dovessero creare strutture sovranazionali in connessione con questi progetti. L'Italia ha sempre

criticato questa posizione e ha richiesto che invece si istituisse un segretariato di EUREKA con sede a Bruxelles per garantire uno scambio di informazioni su tutti i progetti per valutare la non duplicazione di questi progetti rispetto a quelli della Comunità economica europea e per realizzare, anche a livello istituzionale, un dialogo ed una collaborazione tra EUREKA e i progetti della Comunità.

Ho l'obbligo di dire che, anche sotto questo profilo, la posizione italiana ha raccolto un successo: è stato istituito un segretariato dei progetti EUREKA, che ha svolto e svolgerà ancora di più una funzione molto importante per quanto riguarda il coordinamento di tutta l'attività preposta alla realizzazione di questi progetti.

Anche su altri punti abbiamo fatto presenti le nostre opinioni circa le procedure per l'approvazione dei progetti, la preparazione di sistemi finanziari di sostegno alla loro industrializzazione, alla loro commercializzazione, e anche sotto questo profilo, nell'ultima Conferenza di Stoccolma, sono emersi elementi di grande interesse.

Vorrei qui ricordare molto sinteticamente — per passare poi all'ultima parte del mio intervento — che nella Conferenza di Stoccolma sono stati accolti tre punti, importanti sotto il profilo procedurale, avanzati dall'Italia.

Il primo ammette il principio che a presentare progetti EUREKA non siano soltanto le industrie o le università o gli enti di ricerca dei singoli paesi, ma anche i Governi dei paesi interessati: questo è un orientamento che è destinato a far aumentare la qualità, il tono, l'impegnatività dei progetti EUREKA.

Il secondo punto riguarda l'affermazione del principio per cui i Governi dei paesi interessati svolgeranno tra loro consultazioni per fare in modo che il sostegno pubblico alla ricerca nei singoli paesi non sia differenziato in rapporto ad un analogo progetto. Mi spiego meglio: nel caso di un progetto portato avanti nella sua realizzazione da tedeschi, francesi e italiani, è opportuno che gli aiuti di Stato alla ricerca oggetto di progetti di questo tipo siano comparabili nella sostanza

e che nessuna industria, nessuna università, nè centro di ricerca si trovi in posizione di svantaggio rispetto ai *partners* del medesimo progetto. E anche questo è un elemento di chiarezza importante.

Infine, è stato accettato il principio della reversibilità di eventuali partecipazioni a progetti, se nel corso della loro attuazione risulti evidente che l'interesse non è elevato come al momento dell'adesione.

Concludo questa parte procedurale, che si aggiunge a quella politica, sottolineando la circostanza che in un anno e mezzo e in tre Conferenze internazionali (a Hannover, prima, a Londra, poi, e a Stoccolma recentemente) il cammino di EUREKA si è fatto molto insistente, molto costruttivo: si è arrivati non solo ad un sempre maggiore chiarimento delle finalità politiche e programmatiche, ma anche ad un perfezionamento delle procedure e all'approvazione complessiva di 109 progetti.

A questo proposito, ricordo che soltanto in un anno e mezzo siamo arrivati ad approvare progetti di importanza strategica e tecnologica indubitabile, che consentono all'Europa di essere presente in questi settori assai delicati.

Ho preparato un'ampia documentazione che farò avere ai colleghi interessati ad un maggiore approfondimento. Cito adesso sinteticamente alcune tabelle che danno conto di questo sforzo, anzi, mi permetto a questo punto di chiedere alla Presidenza, se, ai sensi dell'articolo 89, secondo comma, del Regolamento, le tabelle che ometto di citare nella loro complessità possono essere allegate ai resoconti della seduta.

Comunque, per riassumere, nelle tre Conferenze di Hannover, Londra e Stoccolma sono stati approvati 109 progetti — ripeto — per un onere economico di 5.750 miliardi. Devo ricordare che la somma di 5.750 miliardi è abbastanza considerevole. Per fare un raffronto, che dia subito l'immediatezza di questa importanza, ricorderò che alla fine del 1986, nel programma quinquennale di ricerca della Comunità, siamo arrivati ad un livello di spesa di 4.000 miliardi di contributo comunitario, che naturalmente provoca un investimento aggiuntivo dei privati di

altri 4.000 miliardi (e siamo quindi a 8.000 miliardi) in un lungo periodo, mentre in un anno e mezzo siamo arrivati a 5.750 miliardi in settori strategici importanti che qualificano, quindi, una vitalità ed una potenzialità dell'industria europea ed anche degli enti di ricerca e delle università.

L'Italia, in questo contesto, si è battuta per partecipare soprattutto a programmi qualificati; noi non siamo interessati, cioè, a programmi che non abbiano una statura e un significato strategico. Devo dire che sia l'industria che il CNR, l'INFN, l'ENEA, gli enti maggiori e più importanti della nostra ricerca scientifica hanno potuto dare un contributo di notevole importanza alla partecipazione a questi progetti, secondo un criterio di selettività che non ci ha portato in questa Conferenza ad accettare ad occhi chiusi questi progetti, ma a selezionarli attentamente. Infatti, i campi in cui abbiamo dichiarato la nostra partecipazione si commentano da soli: si tratta dei settori dell'ambiente, dei *laser*, della sanità pubblica, dell'informatica, delle comunicazioni, dell'agricoltura, dei trasporti, della robotica, dei nuovi materiali, dell'elettronica, dei controlli e misure e delle fabbricazioni avanzate che sono tutti settori di grande importanza strategica.

L'Italia, quindi, sui 5.000 miliardi che ho citato prima, partecipa a 33 progetti per un costo complessivo di 3.224 miliardi, in relazione ai quali la quota italiana, è di 816 miliardi. L'Italia, quindi, partecipa per 816 miliardi a questo sforzo complessivo di 3.224 miliardi che è abbastanza considerevole.

Debbo aggiungere che in alcuni di questi progetti l'Italia ha addirittura raggiunto la seconda posizione rispetto ai paesi europei e che generalmente è collocata sulla terza posizione, mentre nei progetti comunitari restiamo quasi sempre in quarta posizione: c'è quindi una affermazione molto importante.

Ritorno ora all'oggetto del decreto. Ci si domanderà che connessione c'è tra questo progetto, che ha delle finalità chiaramente pacifiche e civili di rilancio della immagine anche industriale e tecnologica avanzata d'Europa, in conseguenza della rilevante e significativa partecipazione dell'Italia, con il decreto che è stato presentato. Devo fare a

questo punto un accenno molto breve, per dire che tempo fa, d'accordo con il ministro Andreotti, avevo proposto la creazione di un fondo per la cooperazione tecnologica internazionale, perchè ritengo che nella prospettiva che ci sta davanti non sia possibile immaginare che nel bilancio dello Stato vi sia un pur pregevole fondo per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo e non vi sia nulla di organico per addivenire ad un sostegno, al di là del progetto EUREKA, ad una cooperazione internazionale in questo campo.

In sede di concerto questo progetto ha incontrato delle difficoltà perchè il Ministero dell'industria ha fatto rilevare che era molto meglio procedere ad una riforma organica della legge n. 46 del 1982, anzichè predisporre un fondo aggiuntivo, per cui è in atto nel Governo e nella maggioranza una discussione rispetto allo strumento. Non c'è dubbio, tuttavia, che la maggioranza è concorde nel ritenere che occorre dare uno strumento più organico per finanziare e sostenere progetti di questa portata.

Ma se si pensa ai tempi che sono necessari per varare eventualmente un fondo con queste caratteristiche ed una riforma della legge n. 46, ne deriva una conseguenza molto precisa: le nostre industrie, le nostre università, i centri di ricerca, hanno colto, per iniziativa anche del Governo, un successo brillante in sede di EUREKA, ottenendo la partecipazione ad un numero elevato di progetti, ma, mentre tutti gli altri paesi hanno immediatamente la possibilità di finanziare i loro *partners* industriali, noi saremmo in ritardo nel dare sostegno all'industria, alle università, agli enti di ricerca nel realizzare questo obiettivo. Quindi ci troveremmo con un successo importante sul piano europeo e internazionale e con un ritardo di finanziamento nazionale a sostegno di questi progetti. Di qui il ricorso a un provvedimento che non implica copertura, perchè si riferisce al 10 per cento del fondo che esiste per la ricerca applicata in base alla legge n. 46, e consente al Ministro per la ricerca scientifica di dar vita a procedure molto snelle per garantire il finanziamento di questi progetti. In sede di discussione delle due Commissioni riunite sono stati introdotti anche emendamenti mi-

gliorativi al testo del decreto, inizialmente presentato dal Governo. Mi riferisco alla snellezza delle procedure, alla conformità dei finanziamenti italiani rispetto ai finanziamenti degli altri paesi europei, all'opportuno inserimento di un obbligo per il Governo di riferire annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione di questi progetti. In questo senso quindi do già per scontato, anche se poi ripeterò questa mia opinione, che il Governo è favorevole a tutti gli emendamenti che sono stati approvati dalle due Commissioni riunite e ne aggiungerò un altro per maggiore trasparenza del provvedimento stesso che illustrerò al momento opportuno.

Voglio concludere, nel raccomandare l'approvazione di questo decreto, con una osservazione finale che mi sembra doveroso fare in una sede così autorevole come il Senato della Repubblica. Noi abbiamo dato pieno sostegno al progetto EUREKA per la sua importanza politica, per il dinamismo che ha determinato, per la capacità di risposta dell'Europa nel suo insieme anche a progetti di altra natura, come il SDI o iniziative di questo genere. Siamo convinti che bisogna procedere in questo sforzo e che dobbiamo adesso passare alla fase di attuazione di questi progetti che avranno una ricaduta sull'industria europea e la presenteranno in termini di maggior competitività sul mercato internazionale. Però non condividiamo, e lo dico con alta responsabilità, l'opinione che serpeggia in alcuni paesi europei che vedono il potenziamento del progetto EUREKA come un'alternativa alla crisi che in questo momento angustia la Comunità economica europea. Ricordo al Senato della Repubblica che il bilancio della Comunità economica europea si trova in questo momento in una situazione di stallo, perchè non è stato approvato, e che, a causa di ciò, il programma di ricerca della Comunità che prevede un raddoppio di risorse (da 4.000 miliardi a 10.000 miliardi) è praticamente bloccato; sarebbe quindi una contraddizione procedere dal punto di vista delle intese industriali, tecnologiche e scientifiche ad una maggiore identità dell'Europa fermandoci sul piano della costruzione della comunità tecnologica

europea, che dà anche maggiore garanzia rispetto ai paesi meno favoriti, in una visione più unitaria. Per cui vogliamo ripetere solennemente, nel momento in cui ribadiamo il nostro impegno per EUREKA, che parallelamente continueremo i nostri sforzi perchè siano convergenti i tentativi di EUREKA da una parte e della Comunità dall'altra per realizzare quella comunità tecnologica, scientifica e industriale europea che consenta al nostro continente di far meglio i conti con la competitività americana e giapponese.

Chiedo scusa se purtroppo, nella schematicità, non ho dato ulteriori elementi di valu-

zione, però ritengo di avere richiamato i fattori sostanziali e diffonderò anche tra i colleghi un documento più articolato per la loro personale valutazione rispetto alle finalità di questo provvedimento, sulla base delle quali motivazioni sollecito da parte del Senato la conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, in relazione alla sua precedente richiesta, la Presidenza la autorizza a dare ai resoconti, affinché siano stampate e allegate al suo discorso, le tabelle da lei richiamate.

TABELLE ALLEGATE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 89, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO, ALL'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO GRANELLI

TABELLA 1

PROGETTI EUREKA VARATI NELLE CONFERENZE
DI HANNOVER, LONDRA E STOCCOLMA

Costo complessivo dei progetti ripartito per aree di applicazione
(in miliardi di lire)

Aree di applicazione	Numero progetti	Costi complessivi	Costo medio per progetto
Ambiente	9	590	66
Laser	4	47	12
Sanità pubblica	8	202	25
Informatica	22	1.372	62
Comunicazioni	4	340	85
Agricoltura	5	31	6
Trasporti	6	791	132
Robotica	7	294	42
Nuovi materiali	14	325	23
Elettronica	8	947	118
Controlli e misure	3	67	22
Fabbricazione avanzata	19	744	39
TOTALE	109	5.750	53

come ripeto, presentato insieme al collega Andreotti un progetto di legge che mira a questa finalità. Debbo però far osservare che il problema non è soltanto quello di stabilire nella legge finanziaria una disponibilità di mezzi, ma è anche quello di definire una serie di procedure del tutto nuove ed indispensabili per l'uso di questi mezzi.

Per questo motivo, insieme al provvedimento legato alla legge finanziaria, occorre che il Parlamento adotti uno strumento di natura procedurale e di controllo nell'uso dei mezzi stessi. Siccome, però, questo riferimento alla legge finanziaria ha un valore eminentemente politico, devo dire che accetto come raccomandazione questo ordine del giorno e, per quanto mi riguarda, farò tutto il possibile affinché nell'ambito della prossima legge finanziaria si tenga conto di queste sollecitazioni.

PRESIDENTE. Senatore Urbani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

URBANI. Il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno da me presentato e quindi non insisto per la votazione, anche perchè il Ministro ha fatto una affer-

mazione che ritengo abbia questo significato: non solo si cercherà di andare a fondo nell'ambito della legge finanziaria, ma si tenterà anche, in questo periodo, di predisporre il disegno di legge relativo a queste normative.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge:

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 1.

1. Per consentire, nell'interesse dello sviluppo tecnologico nazionale, la partecipazione dei soggetti indicati nel primo comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, nonché di quelli previsti dall'articolo 14, quinto comma, e di quelli operanti nel settore di cui all'articolo 18, quarto comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, ad iniziative di cooperazione internazionali e comunitarie nel settore della ricerca applicata, già approvate nelle sedi competenti, sono estesi, a favore dei medesimi soggetti, gli interventi nelle forme e nei limiti previsti dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito delle attività indicate nel secondo comma, numero 1, dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

2. Per le finalità del comma 1, il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sulla base degli indirizzi generali sulla ricerca applicata determinati dal CIPI, riserva annualmente una quota, non superiore al 10 per cento, delle disponibilità complessive del « Fondo speciale per la ricerca applicata ».

3. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «nel settore della ricerca applicata» inserire le seguenti: «con finalità esclusivamente pacifiche».

1.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, dopo le parole: «approvate nelle sedi competenti» inserire le seguenti: «internazionali e comunitarie».

1.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sopprimere le parole: «nelle forme e nei limiti».

1.4 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 3.

1.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

REBECCHINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si illustrino da sè. L'emendamento 1.1, in particolare, vuole che nella legge sia precisato ciò che costituisce l'essenza della legge stessa, cioè che le iniziative abbiano finalità esclusivamente pacifiche.

L'emendamento 1.2 contiene una semplice specificazione che, a mio parere, è opportuno indicare per maggiore chiarezza.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. L'emendamento 1.4 propone soltanto di sopprimere nell'articolo 1 le parole «nelle forme e nei limiti» stabiliti dalla legge n. 46. Infatti, poichè le finalità del decreto stesso sono nella sostanza corrispondenti alla legge, ma nell'attuazione diversificate, per maggiore trasparenza credo che sia opportuno eliminare questo inciso. Devo precisare al Senato che questo emendamento soppressivo si riferisce esclusivamente alle forme dell'intervento, nel senso che nella legge n. 46 per il sostegno alle industrie si prevede in molti casi una forma mista di credito agevolato e di contributo a fondo

perduto che nella fattispecie dei progetti internazionali può anche modificarsi.

In secondo luogo, con questo emendamento, ci si riferisce ad un orientamento di massima del 50 per cento, che invece potrebbe essere superato o non raggiunto nel caso dei progetti di carattere comunitario e internazionale.

In nessun caso questo emendamento soppressivo si riferisce alla riserva del 10 per cento che rimane invalicabile dal punto di vista dell'attuazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

REBECCHINI, *f.f. relatore*. Il parere è favorevole, date anche le precisazioni fornite dal Ministro e fermo restando che il tetto di cui alla specificazione della legge deve rimanere chiaro. Mi sembra perciò necessario sopprimere le parole: «nelle forme e nei limiti».

GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo è favorevole agli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

RESOCONTO STENOGRAFICO

605.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	52923	de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	52923
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		(Trasmissione dal Senato)	52923
PRESIDENTE	52926, 52927	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	52927	Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei ter- mini relativi al trattamento straor- dinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI spa, disciplina del reimpiego dei di- pendenti licenziati da imprese me- ridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione (4304).	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	52927		
Disegni di legge:			
(Annunzio)	52924		
(Approvazioni in Commissioni)	52967		
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	52924		
(Trasmissione dal Senato)	52923		
Disegno di legge di conversione:			
(Assegnazione a Commissione in se-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 52928, 52930, 52931, 52933, 52935, 52936, 52939, 52944, 52945, 52946	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 52924
ANGELINI PIERO (DC) 52944, 52946	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 52928
CRESCO ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'arti- gianato</i> 52930, 52935, 52940	(Trasmissione dal Senato) 52923
FERRARI MARTE (PSI) 52930	Interrogazioni e interpellanze:
FLORINO MICHELE (MSI-DN) 52931	(Annunzio) 52968
PICCHETTI SANTINO (PCI) 52933, 52945	Risoluzione:
PISICCHIO NATALE (DC), <i>Relatore</i> 52928, 52935, 52939, 52945	(Deferimento all'Assemblea) 52924
SACCONI MAURIZIO (PSI) 52945, 52946	Documenti ministeriali:
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	(Trasmissione) 52924
S. 2095. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di pro- getti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (<i>approvato dal Senato</i>) (4397).	Fissazione della data per la discussione di risoluzioni e di mozioni:
PRESIDENTE . . . 52951, 52952, 52954, 52955, 52958	PRESIDENTE 52964, 52966, 52967
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 52954	CODRIGNANI GIANCARLA (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 52966
CUFFARO ANTONINO (PCI) 52952	MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 52966
GRANELLI LUIGI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 52952, 52955	RUTELLI FRANCESCO (PR) 52964, 52967
SALERNO GABRIELE (PSI), <i>Relatore</i> . . . 52951, 52955	Sulle dimissioni del deputato Giuseppe Calderisi:
Proposte di legge:	PRESIDENTE 52925, 52926
(Annunzio) 52923	RUTELLI FRANCESCO (PR) 52925
(Approvazioni in Commissioni) . . . 52967	Votazione segreta 52940
	Votazioni segrete di disegni di legge . 52946, 52959
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 52968

getto finale. Siamo comunque la quarta nazione industriale nel campo della ricerca applicata; l'Italia è presente in questo campo con una percentuale del 25 per cento, mentre la Germania registra una percentuale del 68 per cento. Adottare un decreto-legge a garantire alle nostre industrie determinati incentivi o vantaggi che potrebbero provenire dal mercato internazionale, e non varare un progetto organico incentivante, che ci permetta di pensare che almeno quel tetto del 25 per cento relativo alla ricerca sarà superato affinché il nostro paese diventi forse il secondo Stato industriale, mi sembra assurdo. Avanziamo quindi questa richiesta che ci pare legittima.

È vero che soltanto il 10 per cento degli interventi è destinato a finanziare gli impegni comunitari ed internazionali, però non è stato riconosciuto che i fondi previsti nella legge n. 46 del 1982 sono più che sufficienti a porre in essere gli interventi previsti, anche se dobbiamo detrarre il 10 per cento e se dobbiamo destinare una certa aliquota per la ricerca applicata che deve essere separata da quella relativa al progetto Eureka.

L'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede l'istituzione di una commissione tecnico-consuntiva incaricata di esprimere un giudizio di rispondenza per gli interventi di sostegno. Vorrei sapere se il funzionamento di tale commissione comporterà dei costi oppure farà parte dell'attività del Ministero, senza determinare un ulteriore aggravio finanziario; perché in caso contrario l'eventuale maggiore spesa rischia di incidere sulle iniziative previste a favore dei ricercatori.

È vero che il decreto-legge in esame ha una portata limitata, ma quali iniziative e quale programma prevediamo per ottenere un maggiore interesse e coinvolgimento da parte dei ricercatori, consentendo quell'impiego di tecnici capaci al fine di avviarsi al superamento delle difficoltà attuali?

Altro motivo che ci induce a non ostacolare la conversione in legge del decreto in discussione, peraltro limitato ad una autorizzazione in campo internazionale, è

l'annuncio di un disegno di legge in materia, che verrà presto esaminato dal Consiglio dei ministri e che ci auguriamo potrà essere presentato per l'approvazione al Parlamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIUSEPPE SALERNO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione svolta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio innanzitutto l'onorevole Salerno per la relazione che ha presentato a sostegno del provvedimento, ed anche per le spiegazioni molto puntuali fornite sulla sua articolazione e sui suoi scopi. Peraltro l'onorevole Salerno ha fatto giustamente riferimento al significato politico generale del provvedimento e quindi ha introdotto una problematica di maggior ampiezza rispetto a quella inerente al decreto-legge in esame.

Questo mi consente, assieme agli spunti che sono stati sollevati dall'onorevole Cuffaro e poi dall'onorevole Baghino, di intrattenere sia pure sinteticamente la Camera su alcuni aspetti della politica che il Governo persegue nel campo della cooperazione scientifica europea ed internazionale. Voglio ricordare anzitutto che l'Italia ha dato fin dall'inizio, diciotto mesi fa, la sua piena adesione alla realizzazione del progetto Eureka, vale a dire del tentativo auspicato dal Presidente francese Mitterand di favorire il massimo di cooperazione tra le industrie dei paesi europei, gli enti di ricerca e le università per sviluppare dei progetti di ricerca scientifica e tecnologica nei campi strategici e avanzati.

È infatti profondamente avvertita la necessità di rendere più esplicita la presenza europea nel contesto mondiale delle grandi tecnologie e delle loro applicazioni industriali.

Anche all'interno della Comunità economica europea si è più volte ripetuto che è necessario integrare la politica agricola, che assorbe la maggior parte delle risorse, con una più accentuata politica di intervento nei settori dell'industria e della tecnologia. Riconfermo quindi, dal punto di vista della finalità politica del progetto Eureka, che l'Italia è molto interessata affinché, anche attraverso questa via, l'Europa possa diventare una comunità tecnologica ed inserirsi più attivamente nel contesto internazionale, con livelli di competitività superiori rispetto agli Stati Uniti ed al Giappone.

Naturalmente noi non abbiamo mai immaginato, e non immaginiamo, questa collaborazione, per così dire spontanea fra industria, università ed enti di ricerca, come un antagonista sostitutivo dei progetti generali della Comunità economica europea; abbiamo, infatti, sempre sostenuto l'opportunità di raccordare i progetti Eureka, che dimostrano una flessibilità maggiore, con il programma quadro di ricerca della Comunità, che è invece vincolato a procedure molto più complesse.

A questo proposito l'Italia ha sostenuto, ottenendo un successo, l'opportunità di realizzare un segretariato a Bruxelles per Eureka, in modo da garantire la cooperazione ed il raccordo fra i progetti Eureka e quelli comunitari.

Devo dire molto chiaramente, rispondendo ad una sollecitazione dell'onorevole Cuffaro, che, in base alle dichiarazioni fatte sin dall'inizio dal Presidente Mitterrand ed alla dichiarazione di principi, approvata unanimemente alla conferenza di Hannover, le finalità dei progetti Eureka sono esclusivamente pacifiche e non possono avere, né direttamente né indirettamente, ricadute di tipo militare, anche se non vincolano la libertà d'azione di ogni paese in questo campo. Del resto non sarebbe possibile configurare la partecipazione di

paesi non allineati e neutrali, come la Svizzera, l'Austria, la Svezia e la Finlandia, che partecipano ad Eureka, se non in presenza dell'esplicito riferimento alle finalità pacifiche, che molto opportunamente sono state richiamate, con una modifica approvata al Senato, anche nell'articolato del decreto-legge al nostro esame.

Devo anche ricordare che la partecipazione italiana è stata molto significativa. Certo, come diceva l'onorevole Baghino un momento fa, si può puntare verso traguardi più ambiziosi, ma non c'è dubbio che aver elaborato in diciotto mesi 109 progetti di ricerca scientifica e tecnologica in campi avanzati, con procedure rapidissime, per una spesa complessiva di oltre 5.700 miliardi, significa aver messo in movimento un'Europa dell'industria e della tecnologia, che altrimenti non avrebbe avuto lo stimolo ad incamminarsi su questa strada. Per fare un confronto, ricordo che complessivamente il programma di ricerca della Comunità fino alla fine del 1986 era pari a circa 5 mila miliardi, sia pure come somma alla quale deve essere aggiunta una somma identica di investimenti privati. Vi è, dunque, già un parallelismo fra la spesa dei progetti Eureka e gli impegni comunitari in termini di progetto quadro.

Per quanto riguarda l'apporto italiano, devo dire che industrie (private e pubbliche), università, enti nazionali di ricerca (dal CNR all'ENEA) hanno partecipato molto attivamente e siamo giunti ad avere un'implicazione diretta in 33 progetti (che riguardano l'ambiente, il laser, la sanità pubblica, l'informatica, le comunicazioni, l'agricoltura, i trasporti, la robotica, i nuovi materiali, l'elettronica, i controlli e le misure, le fabbriche avanzate) per circa 3.224 miliardi, di cui 817 come contributo finanziario italiano alla realizzazione di Eureka. Questo ci pone globalmente al quarto posto in Europa. Ma, se si classificano i progetti, si nota che in alcuni settori di grande interesse siamo già al terzo e anche al secondo posto; il che significa che c'è una risposta molto positiva del «sistema Italia» di fronte a questo problema.

Si pone qui la questione, onorevoli deputati, del sostegno finanziario che l'Italia è chiamata a dare ad un così rappresentativo sforzo di partecipazione dell'industria e degli enti di ricerca.

L'onorevole Cuffaro, in particolare, ma anche altri colleghi hanno sollevato il problema dell'opportunità di disporre di uno strumento *ad hoc*, organico, più funzionale, per sostenere la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Lo stesso onorevole Cuffaro ha fatto riferimento ad una proposta del gruppo comunista relativa all'istituzione di uno stanziamento al riguardo.

Devo dire che, d'accordo con il collega Andreotti, ho presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per l'istituzione di un fondo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Infatti, per quanto sia apprezzabile che il nostro paese disponga di un fondo abbastanza consistente per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, è tuttavia piuttosto anacronistico che non abbia uno strumento *ad hoc* per dare organicità al sostegno da conferire alle industrie, all'università, agli enti di ricerca, in questa materia di straordinaria importanza.

Questa proposta si è incontrata (o meglio, ha avuto dei problemi di discussione) con la richiesta del Ministero dell'industria di cogliere l'occasione di una riforma generale della legge n. 46 del 1982, per collocare all'interno di essa una esigenza analoga. Per questo motivo, vi è un ritardo nell'approvazione del provvedimento.

Tale ritardo, però, avrebbe delle controindicazioni pratiche molto gravi, perché i progetti che sono stati approvati a Stoccolma hanno già in questo momento la possibilità di essere finanziati dai *partners* dei paesi che partecipano con l'Italia all'esecuzione dei progetti. Allora, si è imposto per necessità, sia pure sotto forma di stralcio e di anticipazione, l'utilizzo di parte dei fondi della legge n. 46 del 1982, perché con una procedura del tutto nuova, e quindi trasparente e verificabile, si potessero mettere le nostre industrie in condizioni di parità con le indu-

strie degli altri paesi che partecipano ai medesimi progetti.

Confermo che il 10 per cento del fondo attualmente esistente in base alla legge n. 46 del 1982 copre le esigenze sollevate da questa cooperazione e non intacca sostanzialmente le finalità complessive della legge, anche se devo dire che il riferimento al 10 per cento significa che prima si approverà un provvedimento organico che trasferisca in altra sede queste finalità, meglio sarà per ricondurre la predetta legge n. 46 alle sue finalità di carattere più generale.

Concludendo su questa parte, il Governo raccoglie l'invito ad accelerare i tempi per presentare un disegno di legge organico contenente o l'istituzione del fondo o la revisione della legge n. 46, per superare la fase transitoria che dall'attuale decreto-legge viene coperta in maniera eccezionale, per ragioni di emergenza.

Chiedo scusa ai colleghi per la complessità della materia, ma ritengo di dover ancora affrontare brevemente (è stato richiesto dagli intervenuti nella discussione) il problema generale dello stato della ricerca scientifica in Italia, soprattutto sotto l'aspetto che riguarda i ricercatori.

Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che l'accentuazione della collaborazione internazionale del nostro paese nel campo della ricerca scientifica e tecnologica mette ancora più in evidenza l'urgenza di riordinare, di riorganizzare e di rafforzare il sistema italiano di ricerca, di innovazione e di sviluppo. Quindi, all'aumento delle risorse finanziarie, che negli ultimi anni siamo riusciti via via ad ottenere, bisogna far seguire un'opera di riorganizzazione del CNR e degli altri enti di ricerca, affinché sempre di più le nostre istituzioni scientifiche siano all'altezza della cooperazione europea internazionale, che tra l'altro è molto apprezzata dai vari *partners*.

Confermo che il disegno di legge di riforma del CNR è stato approvato dal Consiglio dei ministri e sarà presentato ad un ramo del Parlamento nelle prossime

settimane. Aggiungo che proprio nella giornata di ieri ho avuto modo di sollecitare l'approvazione da parte del Senato del provvedimento n. 1870, che dovrebbe consentire di realizzare nel comparto ricerca un nuovo contratto con criteri di flessibilità, di articolazione e di promozione della carriera dei ricercatori, al fine di supplire anche in questo caso ad una condizione economica e giuridica certamente non soddisfacente. Mi rendo conto tuttavia che la sistemazione di un contratto attraverso il comparto pubblico della ricerca non è risolutiva del problema più generale della legge di riforma del CNR e della legge-quadro di tutti gli enti, che dovranno essere sottoposte al Parlamento.

Comunque la riforma delle istituzioni della ricerca e la soluzione del problema dei ricercatori, sia attraverso il contratto-ricerca sia attraverso il varo di leggi adeguate, rappresentano una sollecitazione del tutto pertinente. Assumo pertanto ancora una volta l'impegno di affrettare i termini di approvazione dei relativi provvedimenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione vorrei fare soltanto un'ultima osservazione. È stato notato dal relatore e dagli onorevoli Cuffaro e Baghino che il problema fondamentale della ricerca scientifica e tecnologica in Europa deve investire più direttamente la Comunità economica europea. In proposito debbo esprimere una mia fondata preoccupazione. Com'è noto il programma-quadro di ricerca della Comunità è bloccato, con la fine di dicembre 1986, dalla mancata approvazione del bilancio comunitario. Siamo quindi in una situazione di stallo assai pericolosa.

Nella giornata di ieri il Presidente del Consiglio italiano, onorevole Craxi, ha parlato di questo problema con la signora Thatcher, sostenendo l'opportunità che il Governo inglese, quello tedesco e quello francese superino la loro contrarietà ad una rapida approvazione del programma di ricerca della Comunità, che tra l'altro impegna soltanto il 3 per cento delle risorse della Comunità stessa rispetto ad

oltre il 70 per cento investito nelle spese agricole. Sempre l'Italia ha sostenuto che la comunità tecnologica europea deve essere realizzata nel raccordo assoluto tra i progetti di Eureka ed il programma-quadro della Comunità. Anzi, il successo relativo di Eureka, nel contesto della situazione di crisi e di stallo della Comunità, potrebbe risultare effimero. Infatti, se non creiamo un grande mercato europeo, se non rafforziamo le istituzioni europee in tutti i campi, rischiamo di far abortire anche le interessanti iniziative di cooperazione industriale che si sono realizzate.

Posso quindi assicurare che impegno costante del Governo sarà quello di fare sempre meglio e sempre di più nel campo dei progetti Eureka, raccordandoli tuttavia con il rilancio ed il potenziamento della Comunità. Soltanto così possiamo avere qualche speranza di successo nella competizione assai dura, nel contesto internazionale, con gli Stati Uniti e con il Giappone.

Queste, signor Presidente, onorevoli deputati, sono le ragioni che mi inducono a rinnovare alla Camera l'invito ad approvare la conversione in legge del decreto-legge n. 867 del 1986, allo scopo di dare al Governo uno strumento d'azione in più a sostegno della politica europea ed internazionale dell'Italia (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Per consentire, nell'interesse dello sviluppo tecnologico nazionale, la partecipazione dei soggetti indicati nel primo

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

59.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

Diseño di legge (Seguito della discussione e rinvio):	PAG.
Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (3224);	3
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 13, 14, 15, 17
CUFFARO ANTONINO	10, 12, 13, 15
FINCATO GRIGOLETTO LAURA	15
GRANELLI LUIGI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	12, 13, 14, 15, 16
POLI BORTONE ADRIANA	13, 14
PORTATADINO COSTANTE, <i>Relatore</i>	15
RALLO GIROLAMO	15
TESINI GIANCARLO	15

un problema di enorme grandezza soprattutto nei confronti del mondo esterno dove viene registrato, sicuramente, lo scarto fra il nostro e gli altri paesi (un paese che non riesce a riordinare l'ente principale del settore della ricerca).

Se dovessimo essere ricondotti al merito, ci augureremmo che il ministro prendesse l'impegno di presentare un provvedimento organico; ciò varrebbe a farci accettare di buon grado la discussione sulla composizione dei comitati di consulenza, che pure rappresenta un passo modesto rispetto alla riforma organica.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Sulle cose « grandi » è meglio non fare passi modesti! In questo senso lei ha esortato poco fa il Governo!

ANTONINO CUFFARO. In una grande visione si possono accettare anche passi « avanti » di entità più modesta rispetto al disegno organico. Si ironizzi pure sulle nostre affermazioni, ma non credo che queste siano contraddittorie.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Dovrebbe credere anche alle affermazioni che fanno gli altri.

ANTONINO CUFFARO. Il ministro Granelli sa essere più freddo di me e fa bene, ma io intendo ribadire che in assenza di una proposta complessiva del ministro per la ricerca scientifica nel settore che stiamo analizzando si procede alla cieca: non mi pare di fare salti di logica con questa affermazione!

Per quanto riguarda il merito dell'articolo 1, vi sono alcune questioni che la Commissione dovrebbe esaminare attentamente. Trattando di rappresentanza universitaria ci si riferisce ancora alle « fasce », quella degli ordinari, quella degli associati, quella dei ricercatori. Ebbene, questi ultimi non hanno diritto di voto anche se verranno assunti all'interno dei

comitati di consulenza; questa è una proposta per cooptazione. Mi pare che ciò non sia dovuto al fatto che esiste un corpo elettorale frammentato. Occorre comunque definire delle gerarchie; in questo senso, quindi, non è corretto negare ai ricercatori universitari (una figura « creata » dal Parlamento) una rappresentanza.

In secondo luogo, non comprendo per quale motivo il numero dei membri dei comitati nazionali nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri sia stato portato a quindici. Sappiamo come questi organi abbiano funzionato nel passato: tale componente, invece di operare un raccordo tra il CNR e il mondo produttivo, ha ulteriormente avvicinato il primo a determinati gruppi accademici rafforzando, nel CNR, interessi particolari con lo scopo di evitare l'« ingresso » dell'università nel CNR stesso, « ingresso » che non avrebbe avuto come conseguenza un incremento delle esigenze di natura scientifica, ma quella di modificare i rapporti di forza al suo interno.

Si è inoltre tentata l'operazione di introdurre i ricercatori all'interno dei comitati di consulenza, ma aumentando il numero complessivo dei membri dei comitati da 140 a 150, si lasciano intatti i rapporti di forza delle varie rappresentanze.

Una cosa è indubbia: se il provvedimento al nostro esame deve avere un senso, questo può essere individuato nella modifica della proporzione della rappresentanza degli organi del CNR all'interno dei comitati di consulenza, soprattutto se questi ultimi mantengono la gestione degli istituti del CNR.

Nella ricomposizione dei comitati possiamo notare alcuni elementi di un'operazione « gattopardesca » (si finge di cambiare per non cambiare nulla), pregiudicando forse la futura riforma dell'ente. In questo senso, e per le considerazioni svolte, abbiamo ritenuto necessario discutere in questa sede le varie problematiche attinenti al funzionamento dell'organo di ricerca, in modo da definire, fin da ora, alcune norme. A tal fine abbiamo presentato degli emendamenti che configurano

il CNR in un quadro differente. Su di essi si potranno manifestare opinioni diverse, forse contrastanti, ma oggi siamo nell'impossibilità di discutere della riforma. Fra trenta giorni tutto dovrebbe chiarirsi, perché l'ordine del giorno...

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. L'ordine del giorno approvato dalla Camera impegnava il Governo ad effettuare le elezioni dei comitati entro 180 giorni.

ANTONINO CUFFARO. Non so se nel corso della discussione sulle linee generali il ministro si sia diffuso sull'argomento, ma io non conosco gli elementi proposti dal Governo sulla futura organizzazione del CNR. L'unico strumento che una forza politica come la nostra possiede è lo sviluppo della ricerca a cui spero che il disegno di legge n. 3224 riesca a dare impulso.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi all'articolo 1 presentati dagli onorevoli Cuffaro e Ferri aprono una discussione più ampia sul CNR, in quanto il provvedimento al nostro esame verrebbe a configurarsi come un'organica ipotesi di riforma.

Devo, però, ricordare che l'Assemblea ha assegnato in sede legislativa alla nostra Commissione il disegno di legge n. 3224 che modifica soltanto alcune norme che disciplinano la composizione dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche.

Pertanto, ritengo opportuno sottoporre al parere della Presidenza della Camera gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per la valutazione circa la loro ammissibilità.

In attesa di tale parere, propongo la sospensione dell'esame del disegno di legge n. 3224.

ADRIANA POLI BORTONE. Prendo atto che l'orientamento della presidenza della Commissione è quello di aggiornare la discussione in attesa di nuovi elementi di valutazione.

Il comportamento della presidenza però non ci è apparso eccessivamente corretto in quanto è stata concessa la parola al rappresentante di un solo gruppo parlamentare. O si prende atto che interviene un fatto nuovo, dopo di che si sospende la seduta, oppure si apre una discussione sulla questione incidentale con l'intervento di tutti i gruppi. Ma questo riguarda soltanto un fatto di procedura.

Se mi è consentito, vorrei fare una notazione di carattere più squisitamente politico: ci sembra nuovo l'atteggiamento del gruppo comunista, perché in altre occasioni non c'è stata questa aggressività nei riguardi del CNR, neanche nel momento in cui, se non ricordo male, lo stesso gruppo comunista aderì all'ordine del giorno che fu presentato quando si trattò di prorogare semplicemente i comitati nazionali, con ciò stesso indicando sostanzialmente la scelta della proroga, che non investiva tutto il discorso più ampio...

ANTONINO CUFFARO. Non ci ha ascoltato bene.

ADRIANA POLI BORTONE. Ho ascoltato bene. Come sa l'onorevole Cuffaro, sono molto interessata al problema della ricerca, e in particolare del CNR.

ANTONINO CUFFARO. Lo so, ma in quella occasione deve essere stata un po' distratta.

ADRIANA POLI BORTONE. In quella circostanza ricordo bene che tutto quanto il discorso rimase nell'ambito della composizione dei comitati e ci meravigliamo molto che si avesse una visione così riduttiva ed angusta dell'argomento laddove l'intento, che abbiamo voluto perseguire anche con la richiesta di indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, partiva proprio dall'esigenza di riesaminare tutto il problema della ricerca in Italia.

Voglio esprimere una certa perplessità sull'atteggiamento della presidenza, perché il titolo del disegno di legge è: « Mo-

dificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia », per cui non si deve ricorrere alla Presidenza della Camera per sapere se si possono introdurre o meno determinati argomenti. Il tema è talmente vasto che investe tutto ciò che contiene la legge n. 283.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. È lo stesso titolo della legge precedente.

ADRIANA POLI BORTONE. Noi stiamo esaminando il disegno di legge n. 3224. È una vostra scelta politica limitare le modifiche ai comitati nazionali, ma non è detto che sia la nostra, anzi le opposizioni non la condividono proprio perché la legge n. 283 riguarda il problema della ricerca. Se è così, due sono le cose: o vi limitate ai comitati nazionali, e allora dovete cambiare titolo, o parlate di modifiche alla legge n. 283, e allora tutti siamo autorizzati ad intervenire su tale legge con modificazioni ed integrazioni. Ci si venga a spiegare se esiste la volontà di rinviare ancora una volta il discorso complessivo sulla ricerca scientifica e di conseguenza anche il discorso sui comitati nazionali, perché il regolamento sta fermo da 23 anni (mi pare un dato storico; nessuno ci venga a dire che esiste un regolamento), e precisamente dal 1963, anno in cui è stata emanata la legge n. 283, e nessuno si è mai preoccupato di rifarlo. Poi c'è stata la decretazione di urgenza, per cui ci si è ricordati della necessità di fare il regolamento trenta giorni prima: ci si sarebbe dovuti rammentare del problema a giugno e invece lo si è posto a settembre, dopo la scadenza dei termini. Allora chiariamoci le idee. Vogliamo vedere come debbono essere composti i comitati nazionali? Nel disegno di legge si prevedono 150 membri; il relatore, in un emendamento, ne prevede addirittura 177. Chi più ne ha più ne metta al fine di allargare questa base che dovrebbe essere consultiva. Ma essenzialmente bisogna chiarire quali sono i compiti reali e se valgono ancora

le indicazioni che sono state date dalla poca normativa precedente sui comitati nazionali perché, una volta che sono state individuate le competenze, dobbiamo vedere anche se è possibile introdurre i 25 cosiddetti « ricercatori » del CNR (dico cosiddetti, perché forse andrebbero meglio indicati come personale tecnico-scientifico), che cosa dice in proposito la relazione della Corte dei conti, se per caso non ci sia un rapporto di legittimità fra amministratori e amministrati considerate le competenze del CNR e dei comitati nazionali di ricerca e se sotto il profilo giuridico è legittimo che esistano queste figure. Potrebbe essere opportuno sotto il profilo scientifico, ma sotto l'aspetto giuridico probabilmente, così come stanno le cose, non è neanche possibile ipotizzare la presenza di 23 persone dipendenti del CNR che nello stesso tempo sono amministratori e amministrati, secondo quanto previsto dalla normativa per il CNR.

Allora voglio chiedere al presidente se rimane fermo nella decisione di doversi rivolgere alla Presidenza della Camera per l'ammissibilità o meno dei diciotto articoli aggiuntivi del gruppo comunista oppure se ritiene che la discussione possa andare avanti, fermo restando che ciascuno di noi tiene a discutere fino in fondo il problema della ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Rimango dell'opinione che ho espresso in precedenza, perché siamo in sede legislativa e sono stati presentati diciotto articoli aggiuntivi.

ADRIANA POLI BORTONE. Non è un fatto di numero.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi configurano una ipotesi di riforma del CNR, mentre il disegno di legge, che è stato assegnato alla Commissione in sede legislativa, riguarda una materia limitata. Con proposte di ampliamento così rilevanti, devo chiedere se viene confermata la stessa sede legislativa, per cui mi sembra doveroso sottoporre la questione al

Presidente della Camera prima di procedere ad un esame di questa problematica che è molto più ampia rispetto al tema che ci è stato assegnato.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. In sostanza, si tratta di un altro progetto di legge.

PRESIDENTE. Molto più ampio.

ANTONINO CUFFARO. Legato al tema.

GIROLAMO RALLO. In base al titolo, gli articoli aggiuntivi si possono ritenere ammissibili. Bisognava mettere un titolo diverso.

ANTONINO CUFFARO. Il nostro comportamento è ineccepibile. Le norme proposte rientrano nel tema.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il titolo del disegno di legge è ricavato dalla legge che si vuole modificare.

GIANCARLO TESINI. Credo che vada rispettata l'autonomia del presidente di poter fare una valutazione, d'accordo con la Presidenza della Camera, sull'ammissibilità degli articoli aggiuntivi. Non avendo avuto la possibilità di partecipare alla discussione sulle linee generali per altri impegni, volevo semplicemente dire, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che le argomentazioni portate stamane dal collega Cuffaro non è che ci trovino insensibili, né contrastiamo la preoccupazione di fondo che ha indotto il collega a fare quelle considerazioni, tant'è vero che proprio nei giorni passati il nostro partito (lo sa bene il ministro Granelli che vi ha partecipato) ha tenuto un seminario per definire la propria posizione sul tema più generale della riforma del CNR. Detto questo non intendiamo sottrarci all'impegno di affrontare in termini generali i problemi che questa mattina sono stati riproposti con tanta forza dal collega Cuffaro.

Rimane in noi una preoccupazione che non riguarda questioni di metodo, alle quali si è richiamata la collega Poli Bortone; sembrava che vi fosse una certa convergenza di posizioni circa gli orientamenti per il futuro funzionamento dell'ente: in questo senso il ministro si era impegnato a presentare, in tempi brevi, un disegno di legge organico che non avrebbe bloccato l'iter del provvedimento legislativo oggi al nostro esame.

Manifestiamo quindi una certa sorpresa nei confronti delle affermazioni del collega Cuffaro, pur se condividiamo le sue preoccupazioni. Non vi è dubbio che il tema della riforma generale dell'ente comporterà tempi lunghi; attendere pertanto l'inserimento della normativa oggi in discussione all'interno del quadro organico di riforma avrà come risultato il blocco della normativa in questione.

Desidero ricordare — cosa che hanno già fatto tutte le parti politiche — che l'attività del CNR continua. La nostra principale preoccupazione dovrebbe essere quella di assicurare la vita dell'ente medesimo anche tramite provvedimenti limitati, senza pregiudicare gli impegni assunti circa una rapida discussione della riforma vera e propria.

Ripetiamo: bloccare oggi la possibilità di arrivare alla soluzione dei problemi legati ai comitati di consulenza non può che destare in noi preoccupazioni per gli effetti immediati che questa situazione causerà sulla vita dell'ente.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Appoggiamo la richiesta avanzata dal presidente poiché consideriamo di notevole portata gli emendamenti preannunciati dal gruppo comunista. L'ampliamento del testo oggi al nostro esame è talmente vasto da necessitare di un chiarimento sia dal punto di vista del metodo che da quello del merito.

All'onorevole Cuffaro vorrei ricordare che la « vita » può continuare all'interno dell'ente anche rinnovando il decreto, ma in questo modo continuerebbe male. Anche noi, come parte politica, siamo delusi dal fatto di non essere arrivati a definire

una riforma organica del CNR, come il professor Rossi Bernardi ci ha sollecitato nel corso della recente audizione avuta presso questa Commissione.

Del resto ognuno di noi ha molti rapporti con la comunità scientifica, in questo senso il rammarico e l'imbarazzo che proviamo sono di notevole entità. Ripeto: siamo spiacenti di non arrivare mai a discutere su argomenti che tutti sollecitano; questo vuol dire che vi sono forze che spingono al ritardo. L'onorevole Cuffaro dice di non temere le accuse che la maggioranza potrebbe rivolgere alla sua parte politica che, di fatto, persegue vecchie logiche senza tentare di rinnovare almeno il comitato di consulenza (il fatto rimane proprio questo).

Il gruppo socialista esprime pertanto forti preoccupazioni circa le spinte al ritardo che, comunque, si stanno manifestando. Quando abbiamo iniziato a discutere il provvedimento oggi all'ordine del giorno ci siamo detti che ciò rappresentava un punto di partenza, che non avrebbe dovuto farci dimenticare il quadro generale di riferimento. È vero che si può sposare una determinata logica *a priori* o *a posteriori*, ma a parere dei socialisti si dovrebbe continuare nella discussione di questo primo tassello arrivando fino alla votazione definitiva del medesimo, sia pure con alcune modifiche (anche noi ne abbiamo presentate). Prendere ancora tempo sostanzialmente significa perdere tempo, soprattutto se si considerano gli impegni formali assunti dal ministro in termini di prospettive generali.

Per questi motivi il gruppo socialista si dichiara disponibile a procedere nella logica affrontata dal testo all'ordine del giorno, ritenendolo una parte di un disegno più vasto al quale lo stesso gruppo socialista vuole portare il proprio contributo.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Poiché ritengo corretta e comunque non sindacabile da parte del Governo la proposta procedu-

rale formulata sull'ordine dei lavori dal presidente della Commissione, non posso evidentemente entrare nel merito della discussione. Verrà il momento più opportuno (nel corso dell'esame di questo o di altri provvedimenti) per poter esprimere responsabilmente il parere del Governo anche su eventuali articoli aggiuntivi che peraltro non conosco.

Nel caso venga interpellata la Presidenza della Camera, vorrei dire che il Governo non pone alcuna difficoltà per la discussione di un provvedimento come quello oggi al nostro esame; si tratta, infatti, di un atto dovuto che discende da una richiesta del Parlamento di indire le elezioni dei comitati consultivi del CNR entro 180 giorni dall'approvazione dell'ordine del giorno. Tale indizione è però preclusa nel caso non venga approvato lo strumento legislativo proposto dal Governo; la normativa in vigore, infatti, contrasta con la legge n. 382.

Se non si procederà alle elezioni, il Governo dovrà adottare un provvedimento per la *prorogatio* dei comitati in quanto non è possibile lasciare nel CNR un vuoto di potere.

Aggiungo che il Governo ha dichiarato, e riconferma in questa sede, la propria totale disponibilità ad affrontare la discussione della riforma; non difende a scatola chiusa una posizione pregiudiziale purché gli emendamenti presentati siano riconducibili alla finalità propria del disegno di legge n. 3224 che è quella di indire le elezioni dei comitati consultivi.

Concludo osservando che credo di poter ribadire ancora una volta — ma ormai l'ho fatto troppe volte, si vede che non sono credibile nelle cose che dico — che non è assolutamente mai stato presente nelle opinioni del ministro per la ricerca scientifica, né del Governo, di considerare un atto modesto e limitato come questo una riforma del CNR.

Probabilmente gli onorevoli Cuffaro e Tesini non hanno avuto il tempo di leggere il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* nel quale è pubblicato il resoconto della discussione della seduta precedente.

In quell'occasione ho avuto modo di dire che la commissione D'Adda è giunta alla conclusione dei propri lavori e presenterà tra breve i documenti conclusivi; poiché non è immaginabile che il Consiglio dei ministri approvi un disegno di legge di riforma del CNR a prescindere dalle conclusioni cui giungerà quella commissione, non ho alcun titolo per anticipare le linee e gli orientamenti del Governo su una materia di questa natura.

Come ho dichiarato l'altra sera, sono disponibile per una discussione sulla relazione che presenterà la commissione D'Adda.

Per un ministro andare più in là non sarebbe né serio, né responsabile; egli può avere delle opinioni personali, ma in Parlamento può solo « difendere » le posizioni del Governo delineate in Consiglio dei ministri.

Non esiste alcun intento evasivo circa la riforma del CNR, ma esiste, invece, una grande preoccupazione per l'iter parlamentare del disegno di legge n. 3224 la cui eventuale non approvazione — ripeto — non consentirebbe l'indizione delle elezioni dei comitati consultivi del CNR entro il termine di 180 giorni che il Parlamento ha stabilito e che il Governo cerca di rispettare.

Per il resto, la discussione sulla riforma del CNR mi trova disponibile perché ritengo che essa sia fondamentale.

Mi scuso se ho interrotto qualche collega, sono cose che mi capita di fare raramente, ma sento un certo fastidio quando si vuol parlare di una cosa e invece si parla d'altro; nel nostro caso esiste un provvedimento all'esame della Commissione istruzione che ha una finalità precisa.

Signor presidente, mi rimetto alla sua corretta determinazione — che peraltro non posso sindacare nel merito — e sono a disposizione per tutte le opportunità che si riterranno utili sia in sede di discussione del disegno di legge n. 3224, sia per quanto riguarda il problema della ricerca scientifica in Italia.

PRESIDENTE. La discussione sul disegno di legge n. 3224 proseguirà dopo l'espressione da parte del Presidente della Camera del parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1.

La seduta termina alle 13,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO